INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per Roma: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.95.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Torino e la beneficenza.
Gita archeologica in Alba.
Lettere da Pallanza, da Venezia.
Aratura a vapore.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(9 settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1/2 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.
Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.
Esposizione zootecnica. Aperta dalle 8 1/2 ant. — Biglietto d'ingresso L. 1.
Esposizione temporaria di frutticoltura, orticoltura e floricoltura nel recinto dell'Esposizione.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Ristorante. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto 6 di soli cent. 50.
Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'orticoltura.
Tassa d'ingresso L. 0.50.
Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.
Scelti concerti di banda musicali.
Ingresso libero al Villaggio medioevale.
Chiusura alle ore 11 pom.
Il Comitato.

Introito per beneficenza.

Non sono ancora finiti i rendimenti di conto degli introiti fatti fornire alla festa di beneficenza.

Pare però che la somma che andrà a beneficio dei colerosi raggiunga, se non supererà, le **cinquantamila** lire.

L'affluenza di ieri.

Ieri fu una giornata campale per gli addetti all'Esposizione.

Al tempo splendido e coll'arrivo di tanti forestieri non poteva mancare il concorso dei visitatori, e questo fu immenso. Si dice che vennero distribuiti fra il mattino ed il pomeriggio circa 30,000 biglietti ed alla sera 40,000.

Totale 90,000. Una cifra ripetesi!

Si dice poi che a Superga siano andati oltre a 15,000 viaggiatori. La sola ferrovia funicolare ne trasportò la metà.

E il movimento sulle tramvie? Favoloso addirittura! Chi parla di 30,000, chi di 40,000! Insomma cose mai viste.

La Mostra d'orticoltura, floricoltura e frutticoltura.

L'altra mattina si sono inaugurate nel recinto dell'Esposizione, presso il Castello del Valentino, la 2ª e la 3ª Mostra di orticoltura e di floricoltura. L'inaugurazione aveva luogo senza cerimonie, né pompe. Vi interveniva, verso le 10, il Duca d'Aosta accompagnato dal presidente della Commissione, comm. Marcellino Roda; dal presidente del Comizio agrario, Arcozzi-Masino; dalla Giunta e da parecchie altre persone dedicate specialmente all'agricoltura.

La Mostra faronea giudicata molto ben riuscita, e da un'occhiata sommaria che abbiamo potuto darvi anche noi, ci siam convinti che quest'esposizione supera di non poco quella del maggio precedente.

Da un lato della floricoltura è abbinata a concorso quasi tutti i migliori giardinieri e fioristi del Piemonte e non pochi del di fuori. Notiamo tra i primi il sig. Luigi Bolla e il sig. Agostino Bertrand per due bellissimi mazzi di fiori, il sig. Camillo Amoretti per la collezione di gruppi di piante da appartamenti, il signor Domenico Chiesa per la collezione di rose, per quella di fiori e pelargoni, e soprattutto per una splendida varietà di begonie e bulbi che sono una novità dell'arte. Magnifico pure il collocamento di cactus fatto dal signor Francesco Hessen, e quello del cavaliere di Canale Monferrato, il quale espose pure una bella raccolta di fiori variopinti; notevoli del pari le collezioni di rose e fucsie del signor Andreoli Bartolomeo, due mazzetti di gelsomini del sig. Isidoro Gianotti, e una raccolta ornamentale della signora Negretti, della quale più notevole ancora è una serra-stufa recante di fiori descritti. Fra i floricultori forestieri si distinguono il signor Driscelli di Modena, per una raccolta di *cut e short* e un'aiuola di petunie originalissime.

Nel concorsi per fiori staccati dahlie, rose, mazzi, ecc., ecc. abbiamo dei campioni di molto gusto tanto fra i regionali quanto fra quelli delle provincie di fuori.

Il signor Vercellino, di Savona, ha un trionfo di rose, ed una messe addirittura di ghirlande, ed un vedervi tutto comparire di fiori. Un altro di que' luoghi ha il signor Martinelli Cesare di Verona. Presentano bei canestri il signor Barberis Ferdinando, il signor Barra Pietro e il Grandi di Bologna: di quest'ultimi però eccellono maggiormente gli arredini misti pieni di olezzo e di colori, e quei freschi che si direbbero spiccati da pochi minuti.

Il Guillon, giardiniere del conte Rignon, ha una collezione di dalie davvero molto variata; il signor Rocchia di Roma ha bei mazzi e canestri e gli fanno degna compagnia la signora Rocca Rosa e il signor Villa Giuseppe. Il signor Rava, già nominato, presenta stupendi un mazzo di nemea adulterata.

Ma, senza far torto a nessuno, l'esposizione che maggiormente spicca fra tutti gli altri è una capolavoro. Quella della signora Regnoli la signora, quasi è già detto l'albero della nostra piazza San Carlo, fu presentata oggi per concorrere in quella tutte le categorie della Mostra; ha decorazioni di fiori, ha mazzi, ha canestri, ha collezioni di fiori disseccati, fiori da toeletta femminile, modelli di portafiori e portavasi, ecc., ecc., e completa la sua esposizione una stupenda mensa decorata a fiori e foglie, secondo l'uso della Casa del Duca d'Aosta, dalla quale la Regnoli è la provveditrice. Difficilmente saprammo dire quello che sia più bello nella mostra di questa espositrice; alla bellezza dei fiori rari e svariatissimi si accoppia il gusto più artistico dell'accomodamento: alcuni canestri sono piccoli monumenti in fioritura; un mazzo nel quale campeggiano alcune orchidee, fra gli altri, meriterebbe il pennello di Gozzo...

***

La Sezione delle frutta è rappresentata da una quindicina di espositori che hanno mandato molte varietà.

Il sig. Baltramo, di Torino, già premiato in tutte Esposizioni precedenti, espone un lungo banco di mele, pere, pesche, ecc., tutte di proporzioni mainscole. Ciclo ha addirittura un reggimento di frutta colossale; il Comizio agrario di Cremona, l'agrumeto di Montenovo (Palermo), il sig. Carotta di Canale, la villa della Certosa presso Asti, il conte Arnaboldi Gazzaniga di Cerignate in Brianza, il Montegnasoli di Verona, il Comizio agrario di Venezia, hanno tutti ottimi collezioni che non si sa se più soddisfino la vista o solletichino il gusto.

È finalmente la Sezione orticola è arricchita di una grande abbondanza di ortaggi, legumi, ecc., ecc., mercè la colonia agricola di Ulivoli, la Gonella, la Società ortícola di Pallanza, il Comizio agrario di Venezia ed altri ancora.

I nostri complimenti agli ordinatori della Mostra, ed agli espositori i nostri auguri più sinceri pel bene loro e per l'agricoltura del nostro paese.

L'Esposizione equina.

Anche quest'Esposizione è stata inaugurata l'altro ieri alle 11 ant.

Vi intervenne pure il Duca d'Aosta, il prefetto della Provincia, l'assessore anziano conte Rignon, il presidente della Commissione marchese Di Compans e parecchi altri personaggi, insieme alla Giunta ed ai membri della Commissione governativa.

L'Esposizione fu giudicata riuscitissima.

Come i nostri lettori non ignorano, l'Esposizione ha luogo nello stesso recinto della Mostra zootecnica dove già si sono tenuti il Concorso ippico e la Mostra canina. Gli antichi casotti sono stati trasformati in eleganti scuderie a box alle quali sono stati aggiunti parecchi capannoni per la Mostra collettiva.

I cavalli presentati alla Mostra all'ultimo momento sono stati quasi 350, oltre quelli della Casa di S. M. il Re, e dei Ministeri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, che sono fuori concorso e rappresentano almeno un altro centinaio fra stalloni, puledri e cavalle fattrici.

La mattinata di ieri e l'ora tarda di impedirono di diffonderci in molti particolari e dobbiamo limitarci a rapidi cenni.

I cavalli della Casa Reale (San Rossore, Pisa), sono quattro stalloni, tre dei quali razza inglese predominante, uno indigeno. Misurano in media 1,60 di altezza e sono bellissimi. Gli altri animali della Mostra reale sono cavalli italiani di sei o cinque anni.

Il Ministero di agricoltura espone 24 stalloni dei depositi governativi di razza inglese, normanna ed italiana. Si segnalano tre o quattro famosi corridori fra i quali *Condecchi* che in sta vita la già guadagnato 70,000 lire di premi e *Cavally* che a 3 anni di età percorreva già un chilometro nel tempo di 100 minuti secondi.

Il Ministero della guerra ha mandato parecchi gruppi di puledri d'allevamento e stalloni bradi e semi bradi, dei depositi di Grosseto, Persano, Udine, Daltesi, Mirandola.

Gli altri espositori sono oltre a 40. Fra i principali notiamo Ping. Breda di Padova che ha mandato 34 puledri e cavalli di razze differenti, ma tutti eccellenti, oltre a diversi stalloni fra i quali primeggia *Blood-Medium*, puro sangue americano, di dieci anni, un modello stupendo, e il puro sangue italiano *Tempo*, che prenderà parte al *Derby* di questo mese.

Giuseppe Canti da Pavia ha mandato 45 capi ungheresi, e di razza nazionali.

Gli ingegneri Ghislenghi padre e figlio hanno esposto 36 cavalli e puledri per uso specialmente dell'agricoltura.

Numerosi lotti sono pure i campioni presentati dal sig. Manfredi, di Olladati (Cremona), dall'avv. Rizzi e dal sig. Rizzi Enrico, tutti di Cremona, dal Comizio agrario di Grosseto, dal sig. Guarneri di Due Miglia, dal conte Pertinapi di Mantova, dal marchese Varana di Mantova (che ha eccellenti cavalle fattrici), dai marchesi Pallavicini di Parma, i quali mantengono gli incroci col vecchio sangue e puro sangue inglese dal 1850 a tutt'oggi; dal sig. Silva di Pizzighettone che ha cavalle ungheresi incrociate colle cremonesi e dal sig. Bertone di Trevolo che ha puledri puro sangue.

Gli intelligenti notano pure la Mostra della Razza di Savoia, di cui sono esposti cinque o sei capi tutti allo Studbook italiano, quelli del conte Telfener, dei signori Lom e Segre, e del comm. Mongrando, che espone un puro sangue inglese già delle scuderie di Lamb-parella.

Sul a pure esposto un solo stallone di 5 anni mandato dal sig. Andreoletti.

A seguito e altre notizie sulla Esposizione pagina interna.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 7, *ore 4,40 pom.*

Consiglio di ministri.

Oggi radunossi il Consiglio dei ministri in casa dell'on. Depretis.

Il ministro Coppino.

Il giorno 9 giungerà a Torino l'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione pubblica.

Stasera parte da Roma il suo capo di gabinetto, cav. Bologna.

ROMA, 8, *ore 1 pom.*

Commissione monetaria.

Il ministro Magliani ha pregato l'onorevole Minghetti di convocare subito la Commissione monetaria per avere il parere definitivo prima dell'apertura della Conferenza di Parigi.

Il ministro Ferracciu.

È arrivato qui, proveniente da Venezia, l'on. Ferracciu, ministro di grazia e giustizia.

ROMA, 9, *ore 8,45 ant.*

La festa di Torino.

Ha fatto ottima impressione nella capitale la notizia dello splendido successo della festa italiana di beneficenza.

Il ministro Ferrero.

Il generale Ferrero, ministro della guerra, parte stasera per Napoli.

BERLINO, 8, *ore 9,15 pom.*

Le manovre tedesche.

Il principe ereditario rappresenterà l'Imperatore alle grandi manovre romane.

L'Imperatore passerà soltanto in rivista due Corpi.

Lo tsar a Varsavia.

Lo tsar è arrivato oggi a Varsavia, ove fu accolto con un entusiasmo di comando.

La polizia, tanto in uniforme quanto in abito borghese, era schierata e faceva siepe lungo tutto il percorso del corteo dalla stazione al palazzo imperiale.

Gli alberghi, le osterie ed i ristoranti rimasero chiusi per disposizione di polizia.

Morte misteriosa.

ALGERI, 9, *ore 8,55 ant.*

Il sedicente rivelatore della esistenza del colonnello Flatters è morto misteriosamente in prigione.

La Turchia contro il khedive.

PARIGI, 8, *ore 12,10 pom.*

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che colà si teme che il khedive abbia l'intenzione di formare un impero arabo. Il Governo turco sarebbe deciso a mandare truppe turche in Egitto per porre un argine alle mire ambiziose di Tewfik.

Parlasi perfino di destituirlo da vicerè.

Agenzia Stefani.

Londra, 8. — Ieri a Worthing rinnovarono i disordini cagionati dall'Esercito della Salute. La folla ruppe le finestre della caserma dei Salutisti. Uno dei capi dell'Esercito ferì un ragazzo; fu arrestato.

Falmouth, 8. — I superstiti del yacht *Mignonette* vennero arrestati, perchè i naufraghi, dopo sette giorni di digiuno, uccisero e mangiarono un mozzo, ne bevvero il sangue e divorarono il fegato ed il cuore ancora caldi.

Capetown, 8. — Il comandante della cannoniera *Wolf* inalberò la bandiera tedesca a Spanenbay, Sandwichharbour, Capararee e Capefrio sulla costa sud-ovest dell'Africa. I territori annessi estendonsi a 80 miglia all'interno.

Rio Janeiro, 8. — Pacheco fu nominato presidente della Bolivia.

Parigi, 8. — Il *Temps* reca informazioni dal Cairo che attribuiscono al Governo inglese l'intenzione di sottoporre alle Potenze il progetto relativo al pagamento delle indennità di Alessandria. Gli indennitari dovrebbero scegliere fra le due seguenti proposte. Prima: pagamento in contanti delle somme stabilite dalla Commissione mediante la riduzione del 25 0/0. Seconda: pagamento integrale senza riduzione, mediante accanti successivi ripartiti in dieci anni. Il Governo inglese lascerebbe le proposte sopra la proporzione fra le somme fissate dalla Commissione e le perdite realmente subite dagli interessati.

Londra, 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

Corre voce in Alessandria che il Governo inglese sia intenzionato di nominare una Commissione per rivedere le decisioni prese riguardo alla domanda d'indennità.

Wilna, 7. — L'imperatore, l'imperatrice, i granduchi ereditario, Giorgio, Vladimiro e Nicolò, i ministri ed il seguito sono giunti alle 10,45 ant. Vennero ricevuti con entusiasmo dalla popolazione. Le LL. MM. visitarono il monastero di Santo Spirito, quindi recaronsi al campo di Marte per la rivista delle truppe.

Vilna, 8. — Ieri, dopo la rivista delle truppe, lo tsar e la tsarina ricevettero al Palazzo le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche che assistettero al *défilement*. I sovrani visitarono parecchie scuole, e partirono alle 4 1/2 per Varsavia. Durante il soggiorno, i sovrani ebbero entusiastiche ovazioni dalla popolazione.

Modena, 8. — Nelle condizioni del generale Fabrizi notasi sempre un lento e progressivo abbattimento di forze e maggiore difficoltà di prendere alimenti. L'inferno è agitato.

Varsavia, 8. — Lo tsar e la tsarina arrivarono alle 10 ant. ed assistettero subito alla messa nella chiesa greca cattolica.

TUMULTI NEL BELGIO.

Bruxelles, 7. — La dimostrazione cattolica fu cominciata alle 1,30. La folla urlò e fischiò. Parecchi arresti erano operati diggià a mezzodì. La dimostrazione, numerosissima, si mise in marcia alle 1,45 fra entusiasmo commovente. Fischi, urli e risse spaventevoli. Alcuni feriti vennero arrestati. Alle 2,30 la dimostrazione è sciolta in due. La gendarmeria si avanza alla testa del corteggio. La guardia civica si mette a ristabilire l'ordine. Alle 3 si dà ordine di vento generale. Il corteggio è costretto in diversi punti a non può avanzare. Parecchi agenti di polizia furono feriti.

Bruxelles, 7. — Il corteggio continua a disperdersi. Alcuni gruppi cominciano a ritirarsi.

Bruxelles, 7. — L'effervescenza durò tutta la sera senza disordini. Gli arresti fatti sono 185. Vi sono numerosi feriti e, diresi, 9 morti.

Anversa, 7. — Sono scoppiati vari tumulti tra la folla e la gendarmeria. Un ferito; quattro arresti.

Anversa, 8. — Una folla compatta continua stasera alla stazione. Avvennero grandi risse all'arrivo d'ogni treno che conduce i dimostranti clericali da Bruxelles. La gendarmeria caricò parecchie volte. Molti sono i feriti.

Bruxelles, 8. — Vi sarà un'interpellanza domani al senato sui disordini di Bruxelles. I giornali cattolici domandano che la Polizia nelle grandi città si occupi di governo. L'arresto domandato la destituzione del borgomastro di Bruxelles. Il ministro di agricoltura fu a Liegi alla riunione di Gesù.

Bruxelles, 8. — I feriti ascendono ad un centinaio, alcuni gravemente. Finora la voce di tre morti non è confermata. In diverse città avvennero risse alle sezioni al ritorno dei dimostranti clericali.

Francia e China

BERLINO, 8, *ore 9,48 pom.*

Il colonnello Tshen-Ki-Tong, proveniente da Parigi, arriva oggi per conferire col Tsungsecretary Li-Fung-Pao.

Posso affermarvi positivamente che la China non ha finora dichiarata la guerra.

Le truppe francesi incontreranno una seria resistenza all'isola Formosa, ove il generale Lio comanda seimila soldati di truppa regolare, trincerati intorno a Kelung.

PARIGI, 9, *ore 8,50 ant.*

Le notizie sul conflitto franco-chinese sono stamane piuttosto cattive.

Parlasi d'una dichiarazione di guerra da parte della China, e della invasione del Tonkin.

Però il Ministero non ne sa ancora nulla.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 7, — Il *Temps*, parlando del nuovo bombardamento di Kelung, poscia smentito, dice che la corazzata *Bayard* tirò soltanto alcune cannonate contro un cannone mascherato chinese che aveva lanciato un proiettile forando tre uomini del *Bayard*. Combet a bordo del *Bayard* ritornò alla foce del Min, attende le truppe speditegli e sorveglia i movimenti della flotta chinese.

Londra, 7, — L'*Agenzia Reuter* ha da Tientsin: Sei membri del dipartimento degli esteri furono destituiti perchè consigliarono la pace colla Francia. Tutti coloro che raccomandano il pagamento delle indennità sono minacciati di punizione.

Londra, 8. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino: I soldati chinesi saccheggiarono le case degli stranieri senza distinzione.

Londra, 8. — Il *Times* da Fu-Cheu: La Autorità chinesi espressero il loro profondo rammarico per l'incidente *Zephyr*, e diedero soddisfazione all'ammiraglio inglese.

Berlino, 8. — La *Reichscorrespondenz* annunzia che il console tedesco a Canton fu avvisato telegraficamente che le Autorità chinesi chiusero con vapori la foce del fiume a Canton.

Londra, 8. — Il *Times* ha da Fu-Cheu: I forti tirarono contro la nave inglese *Zephyr*, crociera francese. Un ufficiale ed un marinaio sono feriti. Dowell domandò spiegazioni alle Autorità chinesi, che rispondevano che la guerra era dichiarata. Shanghai è riconosciuta come porto neutro. Woosung fu posta in istato di blocco, ma un passaggio è lasciato aperto per le navi che si recano a Shanghai.

Londra, 8. — Una lettera dell'incaricato d'affari giapponese dichiara che il Giappone non reclama la sovranità di Loot-Choo.

Hanoi, 8. — Il generale Millot è partito. Brière De Lisle assunse il comando.

Viaggio del Re.

BOLOGNA, 8, *ore 7 ant.*

Il Re è giunto alla nostra stazione ieri sera con treno speciale dopo aver lasciato la Regina a Padova.

Quantunque viaggiasse in forma privata, tutte le autorità locali erano ad ossequiarlo; il treno reale si trattenne circa 20 minuti; il Re parlò a lungo col comm. Tacconi, sindaco, chiedendogli minute notizie sulla salute della nostra provincia che si mantiene ottima.

Indi al senatore Magni, che la settimana scorsa fu suo ospite a Monza, e rivolse affettuose parole di saluto.

All'on. Minghetti che gli chiese se contava di trattenersi a lungo a Roma, rispose che sarebbe partito direttamente per Napoli.

Ed avendo l'on. Filopanti osservato che tutti gl'Italiani, senza distinzione di parte, avevano ammirato il nobile esempio dato dal Re, questi rispose:

— Oh! è cosa ben lieve; non ho fatto altro che il mio dovere, e compiere un dovere è sempre un piacere.

Poco dopo il treno si rimise in movimento; e il Re rispondeva cordialmente al saluto rispettoso di tutti gli astanti.

Parve a taluno che il Re, benchè sano, forte e robusto, non avesse l'aspetto troppo florido.

ROMA, 8, *ore 8 ant.*

È arrivato alle 7 il principe Amedeo, il quale accompagnerà il Re a Napoli.

Affermasi che il Re continuerà anche il suo viaggio.

— Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, vennero presi gli opportuni provvedimenti pel viaggio e la permanenza del Re a Napoli.

ROMA, 8, *ore 10 ant.*

Il Re è arrivato alle ore 6,45, ricevuto dal Duca d'Aosta, dai ministri e dalle autorità della capitale.

A Firenze ebbe un colloquio col ministro Genala.

Dopo una breve sosta nella stazione, il Re è ripartito per Roma, insieme al principe Amedeo, accompagnato dall'on. Depretis, dal generale Pasi, primo aiutante di campo, dal comm. Rattazzi, segretario generale della Real Casa, e dal seguito.

Molta gente aspettava il Sovrano alla stazione e lo seguì tutto all'arrivo quanto alla partenza.

NAPOLI, 8, *ore 9 ant.*

Un manifesto del sindaco annunzia la visita del Re per oggi.

La città venne tutta imbandierata.

Una gran folla percorre la via.

Il tiro di 101 cannonate annuncia l'arrivo del Re.

ROMA, 9, *ore 8,15 ant.*

Tutti i giornali si occupano del viaggio del Re lodandone il coraggio, l'abnegazione ed i sensi cavallereschi.

Leggesi nel *Diritto*: — Inviato nel mentre nella sua provincia lo zelo di un generale e vicino col cuore, e ne ora a tutte le classi municipali e provinciali i dubbi e i timori, scendo poi a gara nell'usarne a profusione.

Il Re Umberto mandi nel cuore di Napoli la sua parola di fede per la dimostrazione dei suoi fatti, ed è certo che lo avvenimento riuscirà oltre ogni aspettativa, tutto il sentimento di Napoli sarà di delirio e a questo pensiero.

NAPOLI, 8, *ore 5,11 pom.*

Il medio tutto ieri radunato.

Dalle 1 di ieri alle 1 di oggi si ebbero 136 casi, 122 morti e 40 dei casi precedenti.

NAPOLI, 9, *ore 2 ant.*

Dalle 1 pom. di ieri alle 2 ant. si verificarono circa 80 casi con 326 casi di cholera, di cui 119 seguiti da morte, per 2 morti decessi presi ieri.

Le guardie si vendicano 25 casi.

Il colera nella città è lieve, si regna lo stesso nei 6 precedenti giorni.

Oggi, alle 2, il Re si recò al lazzaretto della Conocchia.

LA SALUTE PUBBLICA

Le quarantene.

ROMA, 7, ore 11,50 *pom.*

È giunto il prefetto Tamaio, chiamato a Roma per i noti fatti di Reggio-Calabria, ed ebbe un colloquio con Depretis.

ROMA, 8, *ore 1 pom.*

Stamane si radunò il Consiglio superiore di sanità sotto la presidenza dell'on. Depretis.

Affermasi che dolibererà vengano **sospese le quarantene** alle frontiere d'Austria e Svizzera, e che Depretis le abolirà oggi stesso con una circolare telegrafica.

— Furono sospesi i sindaci di Margherita, in provincia di Foggia, e Forino, in provincia di Avellino, per contravvenzione alle disposizioni ministeriali.

— Notizie ufficiali affermano che le prescrizioni della circolare del segretario generale Adorna si vanno generalmente applicando.

ROMA, 8, *ore 8 pom.*

Un decreto ministeriale in data d'oggi **abolisce le quarantene alle frontiere della Svizzera e dell'Austria.**

CORFÙ, 8, *ore 9 pom.*

È giunto Corfù di tagliare le quarantene al confine. Cominciando da domani è riaperta il libero traffico e i ricoverati nel lazzaretto vengono rimessi in libertà.

ROMA, 9, *ore 9,15 ant.*

Il bollettino ufficiale annunzia un caso sospetto in Roma.

ROMA, 9, *ore 8,45 ant.*

Malgrado il caso annunciato ieri sera, la popolazione è tranquillissima.

Disperasi di salvare il colpito. Il risanamento è completo. È un tal Carani, operaio minatore, di Chivasso, che reduce dall'Italia meridionale, recavasi in patria dopo essere passato a Napoli.

— Una circolare dell'on. Martini, segretario generale per l'istruzione pubblica, diretta agli educatori italiani, li incita a combattere l'ignoranza ed i pregiudizi, e li invita a trovarsi ai loro posti nei giorni stabiliti.

— Ieri fu domandato da Napoli, per telegrafo, dell'acido fenico.

Il Municipio ne spedirà stamane due quintali.

— Oggi si radunano i consiglieri comunali delegati ad ufficiali dello stato civile, onde accordarsi sopra una linea d'azione e sui provvedimenti igienici.

— La Società romana per la fabbricazione del ghiaccio spedisce ogni giorno alla Spezia due vagoni di ghiaccio.

Il cholera a Napoli.

ROMA, 8, *ore 8 ant.*

Il ministro Grimaldi scrisse al conte Giusso, direttore del Banco di Napoli, invitandolo a convocare d'urgenza il Consiglio d'amministrazione, perchè accordi, salvo l'approvazione del Consiglio superiore, L. 250,000 al Municipio per sussidi e soccorsi alle famiglie dei colerosi.

NAPOLI, 8, *ore 9,40 ant.*

Il secondo bollettino di ieri reca: casi 64, morti 22 e 10 dei casi precedenti.

Il terzo bollettino: casi 108, morti 37, e 10 precedenti.

Il primo bollettino d'oggi: casi 104, morti 46 e 20 precedenti.

A San Giovanni Teduccio, 1 caso; a San Pietro Patierno, 1 caso; a Barra, 1 morto dei casi precedenti; a Procida, 3 morti; a Secondigliano, 1 caso; a Somma Vesuviana, 1 caso; a Cardito, 1 caso; ad Arzano, 1 morto; a Bosco Trecase, 1 morto; a Caserta, 1 caso; a Castellammare, 2 casi.

Certo Gelsomina Costa, colpita dal morbo nel cortile dell'Immacolatella, venne spedita al lazzaretto della Conocchia.

Fu pure colpito verso Cataldi, guardia di pubblica sicurezza nella stazione Mercato, e certo Mancini, guardia municipale.

Giuseppe Lucca, ricco napolitano siciliano, fu spedito alla Conocchia, perchè è senza famiglia.

Alla Conocchia furono anche ricoverati un prete, vari signori ed un ufficiale superiore in ritiro.

Uno soldati del 15° reggimento fanteria morirono nel quartiere dei Granili.

L'ospedale della Conocchia è completamente occupato. Gli ammalati si spediscono ora a Pozzuoli.

Una salutare reazione si verificò nel popolo, che aveva chiuso il suo cuore e la sua mente al terrore, e ne ora a tutte le classi municipali e provinciali i dubbi e i timori, scendo poi a gara nell'usarne a profusione.

Il Re Umberto mandi nel cuore di Napoli la sua parola di fede per la dimostrazione dei suoi fatti, ed è certo che lo avvenimento riuscirà oltre ogni aspettativa, tutto il sentimento di Napoli sarà di delirio e a questo pensiero.

NAPOLI, 8, *ore 5,11 pom.*

Il medio tutto ieri radunato.

Dalle 1 di ieri alle 1 di oggi si ebbero 136 casi, 122 morti e 40 dei casi precedenti.

NAPOLI, 9, *ore 2 ant.*

Dalle 1 pom. di ieri alle 2 ant. si verificarono circa 80 casi con 326 casi di cholera, di cui 119 seguiti da morte, per 2 morti decessi presi ieri.

Le guardie si vendicano 25 casi.

Il colera nella città è lieve, si regna lo stesso nei 6 precedenti giorni.

Oggi, alle 2, il Re si recò al lazzaretto della Conocchia.

Nei quartieri Mercato, Porto, Pendino e Vicaria ogni soccorso riesce insufficiente e l'incombenza a mancare di tutto.

Un marinaio della *Maria Teresa*, ancorata nel porto, caduto ammalato, fu trasportato alla Conocchia.

Da Castellammare si spostarono tutte le famiglie ed i soldati, in seguito alla epidemia sviluppatasi.

È stato colpito dal morbo il senatore Pessina.

Il prof. Biondi, che era stato colpito ogli pure, migliora sensibilmente.

Nella sezione del Mercato funzionò la disinfezione con forni essiccatori metallici e con candelo romano. Ciò non ostante la furia dell'epidemia cresce sempre.

Nella caserma centrale delle guardie doganiero furono colpite dal morbo molte guardie.

Ieri nella sezione di Chiaia, avvennero sorti disordini a causa del trasporto dei colerosi all'ospedale della Marina a Pizzofalcone. Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi conseguenze.

Mercè l'interposizione di influenti cittadini l'ospedale di Pizzofalcone venne abolito.

La popolazione è atterrita. La situazione è difficilissima.

La sventura è grande, immensa.

Il generale Mezzacapo, che fu colpito gravemente dal morbo, è tuttavia convalescente; ieri però volle uscire per la prima volta per recarsi ad incontrare il Re alla stazione.

Ieri, certo Gennaro Longo, trasportato al lazzaretto della Conocchia, gettavasi dal 2° piano dello stabilimento e rimaneva immediatamente cadavere.

Agenzia Stefani.

Marsiglia, 7. — Ieri si furono quattro decessi di cholera.

Parigi, 8. — Ieri nell'Hérault 5 decessi di cholera, nell'Aude 3, e l'altro 1.

Roma, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7 settembre:

Provincia di Alessandria: un caso ad Asti.
Provincia di Aquila: un caso a Barrea.
Provincia di Avellino: un caso a Baiano.
Provincia di Bergamo: nuovi casi a Treviglio; tre a Bergamo, San Pellegrino e Verdello; due a Caravaggio, Fara d'Adda e San Giovanni Bianco; uno ad Almeno Maggiore, Lenna, Palladina, Seriate, Verdellino e Vertova. Nove morti.
Provincia di Campobasso: un caso a Pizzone.
Provincia di Caserta: un caso ad Acerra e Sessa; due a Cancello, tutti reduci da Napoli.
Provincia di Cosenza: un caso a Paterno.
Provincia di Cremona: tre altri casi a Casale Sotto e Sopra; due a Trigolo; uno a Serniano. Due morti.
Provincia di Cuneo: cinque casi a Busca; quattro a Tarantasca e Villafalletto; tre a Drosero; uno a Cervera, Magliano d'Alba e Racconigi. Sette morti.
Provincia di Genova. Spezia: ventiquattro casi, quindici morti. Nelle frazioni sotto casi, tre morti. Due casi a Recovriguale; uno ad Ameglia. Un morto.
Provincia di Lecce: un caso a Montecassini (frazione di Pieve a Nievole) seguito da morte. Uno a Serravezza.
Provincia di Massa. Piazza al Serchio: sette casi, uno a Camporgiano e Minucciano. Sei morti.
Provincia di Napoli: dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corr., sessantadue morti e trentaquattro nuovi casi, così ripartiti: San Ferdinando 5, Chiaia 3, San Giuseppe 10, Avvocata 2, Monte Calvario 4, San Lorenzo 8, San Carlo all'Arena 6, Vicaria 16, Porto 14, Pendino 03, Mercato 116, Stella 1. Nella provincia: due casi a Castellammare, uno ad Arzano, Boxre, Cardito, Casoria e Somma Vesuviana. Tre morti.
Provincia di Parma: un caso a Fontevivo ed a Parma. Sette morti.
Provincia di Reggio-Emilia: due casi a Carpineti (frazione di Sacserolo).
Provincia di Roma. Roma: un caso sospetto in un operaio minatore proveniente da Palermo, sbarcato a Castellammare e rimasto qualche ora a Napoli. L'ammalato, che ora casi in cura alla Consolazione, migliora. Le più rigorose misure si adottarono pella località ove e delle persone destinate alla sua assistenza.
Provincia di Salerno, Nocera Inferiore: un caso in un fuochista della ferrovia, uno a Corbara, Pella e Sarno.
Madrid, 7. — Il cholera è scoppiato nella provincia di Leri a.
Madrid, 8. — A Novelda 6 casi di cholera e 1 decesso; a Monforte 8 casi ed un decesso; ad Elche un caso; a Beloigniar 3 casi e Mercede un caso.
Parigi, 8. — Ieri nei Pirenei orientali si ebbero: a Saint-Laurent-de-Cerdans 14 decessi fulminanti.
Malta, 8. — Fu imposta la quarantena di 21 giorni per le provenienze dalla Sicilia.
Roma, 9. — L'epidemia di cholera a Resina continua nella sua stessa gravità. Il male si aggrava.
Marsiglia, 8. — Ieri due decessi.

I medici e il cholera.

Roma, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notizia: Nei giornali furono in questi di fatti gravissimi che accusarono anche ad alcuni contro il Governo, perchè questi, per favorire inviti ai medici e chirurghi militari, accorressero a prestare l'opera loro nelle provincie infestate dal cholera, non avrebbe provveduto alla sorte delle loro famiglie. Il Governo non ha mai pensato a chiamare i medici e chirurghi militari [illegible] e non ha mai pensato a dimenticare quelle famiglie che [illegible] per la patria. Il Governo, per chi ne avesse stato affetto [illegible] la legge del 29 luglio 1866 e il regolamento 30 dicembre [illegible] che ha reso [illegible] *sofferenza* [illegible] *morti per l'assistenza ai colerosi.*

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

8 settembre (sera).

Durante le ultime 24 ore non si ebbe notizia di alcun caso di cholera in tutta la provincia.

9 settembre (mattina).

Nessun caso di cholera. Un caso di un morto dei giorni precedenti.

ITALIA

Torino e la beneficenza.

Non per orgoglio, non per vana ambizione, che sarebbero stoltezze e puerilità in questi momenti, ma per amor di giustizia e per incoraggiamento agli afflitti, oggi segnaliamo questo nostro angolo d'Italia, questo nostro antiche ed ostreme provincie a tutto il resto della nazione onde i nostri fratelli si confortino e piglino animo a sperare.

Ieri Torino sentì che casa era ornato del frutto del lavoro e dell'ingegno di tutta Italia, e al dolore che oggi colpisce le più belle provincie sorelle volle fare un'eco pietosa.

Torino compiè ieri una grande opera di carità e di beneficenza; compiè un santo dovere e lo compiè in modo mirabile.

Qui, dove non vi sono suffumigi, non vi sono quarantene: qui, dove e la previdenza delle autorità, e la calma dei cittadini, e l'ordine innato nelle popolazioni, tennero lontano finora il disastro terribile; qui, dove **non v'è il cholera**, si ricordò e si pensò a quelle popolazioni che ne sono miseramente colpite.

***

Un primo e salutare esempio dovrebbero apprendere le altre città dal contegno delle nostre popolazioni. Torino, fu mezzo a paesi che furono colpiti dal cholera, non si perdette d'animo, non s'impaurì; provvide alla polizia e cercò di schermirsi coll'igiene e col sangue freddo.

Finora è riescita.

Ieri Torino tentò una prova che parve a molti ardita: chiamò nelle sue mura oltre a **centomila** forestieri. Parve un'audacia, ma tutto procedette ordinatamente senza il menomo inconveniente.

Il bel cielo, la splendida giornata, la calma e l'ordine in tutti, i provvedimenti dati evitarono pericoli: auguriamoci e speriamo che niun seguito doloroso abbia a provenire dall'agglomeramento d'ieri.

***

Ieri tutti sentirono che nei momenti difficili cui attraversiamo, occorre energia ed elevatezza: *Sursum corda!*

E mentre per primo il nostro Re dava prova di coraggio e di grandezza d'animo entrando in quella Napoli infelice nel momento forse della maggior desolazione, in quel mentre l'augusto fratello, il duca Amedeo, che gli volle essere compagno nel pericoloso viaggio, telegrafava a Torino assumendosi le spese della festa, invitando i concittadini alla questua, incoraggiando, lodando, beneficando.

L'invito fu accettato, fu imitato l'esempio. E furon opera e risposta degne dell'esempio e dell'invito i *sessantamila* cittadini accorsi alla festa — il concerto di beneficenza — il concorso generoso degli artisti — la questua nei principali ritrovi, alle porte d'ingresso, poi vinti illuminati.

Onore a Torino, onore a quanti presero parte all'opera beneficente compiutasi ieri.

Gita archeologica in Alba.

Nel mattino di giovedì, 4 corrente, giunsero in Alba da Torino l'architetto D'Andrade, l'ingegnere Bongiovanni, Giuseppe Giacosa ed il pittore Vittorio Avondo. Li accolsero alla stazione S. E. il ministro Coppino; il cav. Astesiano, sindaco d'Alba; l'avvocato Camerana, reggente la Procura regia; l'avv. Gioelli ed il cav. Cantalupo.

La comitiva, impiegando gran parte della giornata, visitò i castelli di *Roddi, Grinzane* e *Serralunga*, e particolarmente l'attenzione del ministro e degli artisti si fermò sopra quest'ultimo. Alla sera il ministro rimase in Alba a convito i suoi compagni nell'archeologica escursione, che sarà, noi speriamo, origine di vantaggiosi risultamenti per la conservazione dell'arte monumentale piemontese.

Nel mattino del 5 alcuni dei visitatori portaronsi al castello di *Monticello*, dei Rosa.

Da Pallanza.

La fine di un giudice di Tribunale.

7 settembre.

(R.) — Se non abbiamo la visita delle sinistre che vieno a turbare la calma e la quiete pubblica, vi sono però da qualche tempo tristi e luttuose disgrazie.

Ieri mattina era partito da casa, colla promessa di farvi ritorno a mezzogiorno, il signor *Miglio Felice*, giudice presso il nostro Tribunale. Ma a casa non ritornò più. Il ritardo mise tanto sopraspensieri la famiglia che alla fine avvertì le competenti Autorità.

Nella sera e stamane si fecero le più minute ricerche e solo questa mattina il povero *Miglio* fu rinvenuto morto presso un fiume ai piedi del *Monte Rosso* col capo sfracellato da lesioni e rotture.

È disgrazia, è suicidio, è assassinio? Nulla si ha di certo. Pare probabile, e si crede generalmente, e per le condizioni e per i precedenti, che, recatosi sul monte, forse poco esperto e di vista non troppo buona, sia sgraziatamente caduto, precipitando presso l'acqua.

L'avv. *Felice Miglio* è bresciano; avrà 45 anni. Lascia desolati la moglie e due figli ancora in tenera età. Anche la cittadinanza ha preso parte vivissima a questo lutto, lamentando la perdita di un ottimo cittadino, di un egregio ed integro magistrato.

UN PROCESSO PER RIBELLIONE ALLE GUARDIE.

Venezia, 5 settembre.

(Gazz.) — Oggi continuò al nostro Tribunale il dibattimento contro i giovani Brandolisio, Rumor, Sarri Dall'Armi, Buoi, Fagarazzi e Zoia, imputati di ribellione.

Ecco il fatto che rilevo dall'atto di accusa.

Il giorno 8 del decorso giugno si fece una dimostrazione in occasione della commemorazione della morte del generale Garibaldi. Alcuni giovani del Circolo repubblicano Bandiera e Moro vi si recarono portando in pubblico una bandiera con drappo rosso. I funzionari di pubblica sicurezza vollero sequestrarla; i giovani vi si opposero, e quindi resistenza da una parte, violenze dall'altra.

Il Rumor poi, dopo i fatti sopradetti, recatosi nelle sale del Ridotto, oltraggiò gli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni colle parole: *boia, vigliacchi, mascalzoni, birbanti* e simili.

***

Sopra l'udienza alle 10 3/4 circa.

Il Tribunale è costituito dai signori: Soranzo, presidente, e Duodo e Rizzoli, giudici.

Rappresentante dell'accusa siede il dottor Cadobelli.

La difesa è sostenuta dai due egregi avvocati Fedor e Villanova, che si dichiarano nolleati per tutti sei gl'imputati. Vengono poi introdotti i testimoni d'accusa e di difesa che rappresentano il bel numero di settantasette. Tra i quali comparisce anche l'onorevole Tecchio.

In principio avvenne un piccolo incidente perchè non s'era lasciato libero ingresso al pubblico per precauzione igienica, ma l'incidente è stato tosto risolto col lasciar entrare una ventina di persone.

Quindi il presidente legge l'atto d'accusa; e in seguito dà principio all'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio dura fino alle 12 e mezza.

Nessuna contraddizione si nota nel racconto dell'accaduto esposto dagli accusati. — Essi dicono che partirono dalla sede della Società Bandiera e Moro con la bandiera che era involontaria nell'asta e non legata. Appena partiti, un signore, senza alcun distintivo, prese a spiegare la bandiera. Affermano non aver ricevuto ordine di sequestro, ma che è una massa di persone indeterminate, che non conoscono per agenti, ispettori e delegati di questura, e si scagliarono loro addosso per portar via la bandiera. — Il presidente chiede ai Sarri dall'Armi se è vero che hanno fatto una resistenza accanita; il giovane così risponde: « Credo che la resistenza fosse tra le guardie stesse di questura, poichè alcune tiravano da una parte, altre dall'altra, e noi eravamo in mezzo, quindi si buscavano tra di loro e si contendevano tra di loro il pennello. »

Il Fagarazzi aggiunge che le guardie bastonavano il Brandolisio per strappargli il bastone della bandiera; dice inoltre che quando s'accorsero che gli agenti di questura volevano strappar loro la bandiera, essi procurarono resistere nelle loro mani « e ciò era un dovere sacro per chi tiene un vessillo. »

Il Rumor, al presidente che gli dice essere imputato d'aver diretto alle guardie i titoli di *bogie, spie* e *assassini*, risponde in questi termini:

« Signor presidente: ho un po' di eccitazione; e certo fradi non mi sarei permesso di dire. »

Pres. Ma voi siete imputato d'essere stato uno dei più violenti contro le guardie.

Acc. Non è vero.

Il pubblico ride, e, scusatemi, risi anch'io, poichè il Rumor è tanto mingherlino che non può essere violento.

***

L'udienza è sospesa alle ore 12 1/2 — per circa un'ora. Nella seduta pomeridiana s'incomincia l'interrogatorio dei testimoni. Ve ne dirò qualcosa in altra mia: per ora faccio punto.

ARATURA A VAPORE.

Gli amanti del progresso agrario, i cultori della meccanica applicata all'arte dei campi, si erano dato, pel giorno 6, convegno a Villanova d'Asti, per assistere alla seconda serie delle annunziate esperienze di aratura a vapore.

Villanova, patria di Tommaso Villa e di Camillo Ricci, ai quali è dovuta tanta parte del successo dell'Esposizione, aveva preparato per gl'intervenuti accoglienze festose e cordiali. Il sindaco e le altre autorità locali attendevano alla stazione. I membri del Comitato esecutivo e della Giuria per la meccanica agraria, ai quali venne offerto un vermouth dal Municipio. Indi la comitiva, colle carrozze gentilmente offerte dai signori villanovesi, si diresse alla vicina tenuta *Cicchero*, percorrendo il breve tratto di strada parecchi di tende, bandiere e orifiamme.

Alcuni membri della Giuria avevano, fin dalle prime ore del mattino, disposto le esperienze di aratura assegnando a ciascuno dei concorrenti uno spazio da arare di circa otto mila metri quadrati. Quando arrivammo le macchine erano in piena attività e una folla di contadini, accorsi da tutti i dintorni, seguiva con interesse e meraviglia il lavoro di quei rumori strapotenti. Assistettero quindi allo esperienze il comm. T. Villa, il commendatore Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, l'ingegnere Camillo Ricci, il Padre Denza, il quale non dispera di arare col vapore anche il cielo, il deputato La Marmora, la Giuria composta dei signori comm. Cavallero, ingegneri Bottiglia, Sacheri, Bignami, Attala, conte Riva di Meana, cav. Augusto Pozzi, conte Filippi di Pubblicazioni, non che una delegazione del Comizio agrario d'Asti, parecchi professori e agricoltori, e la Stampa rappresentata dalla *Gazzetta Piemontese*.

Verso le ore 11, i tre concorrenti avevano compiuto il loro lavoro coi seguenti risultamenti: cav. dott. Cerosa-Cerra in 3 ore e 3/4 arando ad una profondità di 30 a 32 centimetri; Ahniel e Tommasetti arando a 18-23 centimetri in ora 1. Tanto il Cerosa che l'Ahniel lavorano col sistema a trazione diretta e le loro macchine aratrici non si distinguono che per alcune modificazioni introdotte dal dottor Cerosa nell'attacco dell'aratro e nelle ruote anteriori della locomotiva; giova intanto notare, per la verità, che l'Ahniel si trovava in circostanza meno favorevoli, essendogli toccato in sorte un appezzamento di terreno argilloso molto tenace. Il Ghinzolini, col sistema funicolare, arò il suo appezzamento in ore 3 3/4 circa con una profondità varia di 20, 25, 30 centimetri.

Intanto che si facevano i commenti sull'esito delle aratura, il conte Angelo Della Chiesa di Cervignasco, proprietario della tenuta, invitava ad una sontuosa colazione, nel salone a pian terreno del suo castello, i membri del Comitato dell'Esposizione, della Giuria, ecc. Non è a dire se, dopo quel va e vieni attraverso i fossi e solchi, tutti abbiano gradita con effusione la splendida ospitalità del conte Della Chiesa, il quale era tutto cortesia pei suoi invitati. La contessa Della Chiesa, colle sue tre signorine, attorniate dal fior fiore dell'aristocrazia villanovese, gareggiavano in gentilezze verso di tutti.

Dopo l'assistere, si dispose pel trasporto delle macchine in altro vicino appezzamento, il quale, assicurava il marchese La Marmora, antico proprietario di quella tenuta, non era stato smosso dall'aratro da una ventina di anni. I contadini del luogo, che osservano a prova la tenacità proverbiale di quel terreno, si assiepavano intorno alle macchine e univano sorridendo quegli ordegni e parevano dire: qui si parrà la tua nobiltate.

I tre concorrenti sono a pare, la macchina Cerosa aratta, lavora, traccianda un solco profondo 22, 25, 30 centim.; l'Ahniel-Tommasetti, in mezzo allo stupore di quei terrazzani, va sino alla profondità di 45 centimetri ma, dopo poco più di mezz'ora di lavorazione, l'aratro si guasta e l'Ahniel si ritira dal concorso. Il Ghinzolini serba il solco a una profondità che media intorno ai centim. 28 e compie in un'ora e 1/2 l'aratura di circa 1800 m. q., il Cerosa in un'ora e min. 40 are m. q. 1060 e poscia si porta a compiutare il lavoro lasciato interrotto dall'Ahniel.

Non possiamo per ora pubblicare altri dati ed apprezzamenti per quel riguardi che i lettori possono immaginare; li faremo quando sarà pubblicata la relazione della Giuria che verrà compilata dall'egregio prof. Bottiglia.

Verso sera quell'area si popolò di signore eleganti, di agronomi, di preti, di contadini e sul viso di tutti brillò la soddisfazione di assistere a un trionfo così splendido del progresso della meccanica applicata all'agricoltura.

Terminato le esperienze, i contadini se ne vanno contenti di aver toccato come San Tommaso, e noi partimmo alla volta della stazione ringraziando la nobile famiglia Della Chiesa per la cordiale ospitalità ed il simpatico sindaco di Villanova per le mille cortesie usateci.

S. L.

INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO M. BRIGA A PIANEZZA.

Domenica, 7 corrente, ricorrendo il 173° anniversario della presa del castello di Pianezza, ebbe luogo in quel paese un pranzo, organizzato dai soci del Circolo Maria Brigca, per onorare la memoria dell'eroica popolana pianezzese.

Com'è noto, nel 1706 i Francesi, comandati dal duca d'Orléans e dalla Feuillade, assediavano Torino. Circa ottocento uomini, comandati da un colonnello e da un generale, occupavano il castello di Pianezza.

Maria Brigca, raccolta popolana pianezzese, venne a Torino, ottenne da Vittorio Amedeo un piccolo soccorso d'uomini, e con questi, fatto ritorno nelle vicinanze di Pianezza, attraversata di notte la Dora, penetrava nel castello, sorprendeva gli ufficiali francesi che stavano ballando, e faceva passare a fil di spada quanti tentavano resistere.

Un colonnello, due generali, ottocento soldati ed ufficiali, seicento muli, alcuni cannoni e la cassa di guerra, che conteneva due milioni, furono i trofei che Maria Brigca potè presentare al duca di Savoia.

Questo l'anniversario che domenica celebrarono con un sontuoso pranzo all'*Albergo dell'Angelo* i soci del Circolo Maria Brigca.

Al geniale banchetto parteciparono circa 90 persone. Alla tavola d'onore sedevano l'ex-ministro Berti, i deputati Sineo e Chiapusso, il sindaco d'Alpignano Ratti, il consigliere provinciale Scotti, il conte Antonielli, il geometra Garrone ed altri distinti personaggi.

Dopo il pranzo, servito in modo veramente inappuntabile dal signor Ferrero Carlo, proprietario dell'albergo, cominciarono i discorsi.

Il presidente Garrone si alzò per primo a ringraziare gl'intervenuti; quindi vennero lette due poesie: una in italiano, in vernacolo l'altra. La prima, scritta dal professore Ferrari in onore di Maria Brigca, venne letta dal signor Bottero veterinario; quella in vernacolo la lesse il tipografo Bernardo Sesia, il quale, unitamente al comm. Da Bormida, ebbero in dono due copie.

Alle 3 circa ancora Fera dei discorsi.

Sul primo alla tribuna destavasi il signor Pezzera Enrico; consigliere comunale e socio ordinario della Società operaia di Orbassano, e uno dei membri di Pianezza. Salutò, a nome della Società istessa, il comm. Morgini, l'ex-Berti. Ringraziò i consiglieri comunali, il sindaco sig. Pautieri e la Stampa di essere intervenuti alla festa. Ringraziò pure coloro che cooperarono all'impianto della tramvia soggiungendo: Questo banchetto, o signori, è una protesta contro la codardia di quei Nucleipli che per paura del cholera chiudono le porte del loro paesi ai loro fratelli ed ai loro connazionali.

Fece voti perchè si addivenga presto al riconoscimento giuridico delle Società operaie e si pensi una buona volta a diminuire l'imposta sul sale.

Terminò con un evviva alle bandiere delle Società operaie, simbolo d'unione e di fratellanza, che ogni vecchio riunite in un sol fascio.

Il comm. Morgini ringraziò la Società di avervi nominato presidente onorario e disse che il chiamato ad assistere alla festa. Egli gode ogni volta si trova in mezzo agli operai.

Accanna all'Esposizione, brindò alla libertà, all'unione ed al lavoro.

L'avv. Bertotti dice che a Druent si sono fatte molte cose buone, fra cui la tramvia, ma ne mancano ancora delle altre; per esempio, l'Asilo infantile. Ebbene l'Asilo ci sarà, e molto presto che lo si inaugurerà il giorno dei Santi.

Intanto annunzia che il locale è in vista, che il presidente onorario della Società di Druent si sottoscrive già per L. 1000 e poi ci sarà il Re, il Municipio e tanti altri che non negheranno il loro obolo ad un'opera così umanitaria. (*Applausi*)

Propone si metta al nuovo Asilo il nome di *Umberto I.* (*Applausi*)

Parlano in seguito il sig. Cuzzi di Piano Torinese, l'avv. Merlani, che porta il saluto dell'Associazione democratica subalpina, il signor Casula, il sig. Bonaglia, e la festa si chiude alla sede della Società, dove si distribuiscono bellissimi diplomi ai rappresentanti delle Società intervenuti, cioè a quelli di Leyni, Militare di Cambiano, Operaia di Venaria Reale, di Caselle, di Pozzo di Strada e Cumiglioglio, di Fiano Torinese, Pedaliera Artigiana, Cambiano, Archimede, Fonditori la ghisa, Associazione generale di Torino.

IL CONGRESSO DEI PROFESSORI.

Ieri mattina, alle 10, si inaugurava il primo Congresso dell'Associazione dei professori delle scuole secondarie d'Italia. Il Congresso conveniva in un'aula della Scuola d'applicazione degli ingegneri del Valentino. Gl'intervenuti erano circa 150 di molte parti d'Italia e specialmente del Piemonte e del Lombardo Veneto. Erano pure presenti alla solennità l'ing. Canana, assessore comunale rappresentante del Municipio di Torino, il rettore dell'Università, comm. D'Ovidio, il teologo prof. Barlesco, rappresentante il regio provveditore agli studi assente, il commendatore Ajello, rappresentante del Comitato esecutivo dell'Esposizione, e il signor Carino-Zegna, a nome della Camera di commercio ed arti di Torino.

Il comm. Cavallero, presidente del Consiglio direttivo della novella Associazione dei professori, tenera il seggio presidenziale provvisorio dell'adunanza, avendo ai lati i membri del Consiglio medesimo. Egli, dopo aver dato il benvenuto ai colleghi presenti e lamentata l'assenza degli altri, ragionata specialmente dalle condizioni sanitarie di alcune provincie del Regno, ramentava brevemente ai professori intervenuti lo scopo che l'Associazione si propone e ne tessera la storia per sommi capi. Con pochi tratti delineava l'annosa condizione degli insegnanti secondari in Italia; esigenti di stipendi, precarietà di condizioni, arbitrii nei trasferimenti, assenza normale fuori delle promozioni, e dissi anche la miseria quasi irrisoria delle pensioni. Contro questi guai non è a dire se non si sono già invocati provvedimenti, ma siccome poco finora si è ottenuto, parve indispensabile che anche i professori si unissero in un forte e compatto sodalizio per far sentire i loro bisogni in modo autorevole.

La prima base dell'Associazione nazionale venuta gettata a Torino, e sotto la direzione del Comitato provvisorio, nell'aiuto della Stampa, colla collaborazione dei volonterosi e colla diffusione di un giornale, organo della Società, in breve tempo si diffondeva per tutta l'Italia, di guisa che oggidì il numero dei contribuenti ammonta a 992. Considerando questo rapido sviluppo dell'Associazione e sperando nella continuazione dell'appoggio dei soci benemeriti, il presidente Cavaliere bene augurava per l'avvenire del sodalizio e degli insegnanti.

Fa quindi un appello ai colleghi che ancora dubitano se associarsi o no, temendo di cadere in disgrazia al Governo. Il Governo — egli disse — lungi dal contrariare, vede crescere di buon occhio la nostra Società. Il ministro della pubblica istruzione è lieto che i professori si raccolgano in Corpo autorevole per poterlo interrogare all'occorrenza e farsi forte della loro opinione. Finalmente il presidente salutava nell'assessore Canana un antico discepolo, lodi egregie colleghe nell'insegnamento; pregava il rev. D'Ovidio a prestare anche lui il suo appoggio al sodalizio; salutava nel teologo Barlesco un veterano della pubblica istruzione di Torino, e ringraziava nel comm. Ajello il Comitato esecutivo che concede ai professori il libero ingresso all'Esposizione durante il tempo del Congresso, e il presidente della Società promotrice dell'industria nazionale che mette a disposizione del congressisti le sue sale, e finalmente il comm. Curioni, preside del Valentino, per l'ospitalità accordata al Congresso.

Dopodichè, ringraziando a nome del Comitato direttivo il mandato nelle mani degli intervenuti, dichiarava aperto il primo Congresso per discutere lo statuto definitivo della Associazione nazionale dei professori d'Italia.

L'assessore Canana ringrazia personalmente il comm. Cavaliere dei suoi affettuosi ricordi; porta i saluti del Municipio che fu ben lieto di ospitare i professori italiani e fa voti perchè essi edunino una generazione forte e viva. Ricorda, ad esempio, la condotta di re Umberto in quei giorni.

L'adunanza applaude al grido di Viva il Re! e si delibera mandare al Sovrano un telegramma analogo. Un altro si manda al ministro Coppino e un terzo all'on. Curioni per ringraziarlo.

Il teologo Barlesco fa augurii alla Società. Dice che lui, vecchio e omai stanco, potrà far più poco per l'istruzione, ma si ritiene alle nuove reclute dai vergini entusiasmi e decisi del dovere.

Il comm. Aiello ringrazia il presidente dello cortesi parole rivoltegli, e finalmente il rettore D'Ovidio pronunzia un brillante discorsetto, come ne fargli lui, nel quale osserva giustamente che non vi sono distinzioni fra insegnanti primari e secondari, l'insegnamento non va in linea verticale, salendo a scalini, ma in linea orizzontale. Si trovano sui banchi delle scuole elementari problemi così difficili che non sono inferiori a quelli che si trovano nelle Accademie e nelle scuole universitarie. Tutti gli insegnamenti sono raggi di una ruota che si possono prolungare più o meno, ma che sono tutti importanti ugualmente. Anch'egli fa voti pere e si adoprerà nominati forti e coraggiosi e crede che se oggidì ci sono Italia tanti uomini che scappano, forse forse i professori ne hanno un po' di... Ma lasciamola lì. Il rettore D'Ovidio conchiude dicendo che se nella nuova Associazione dei professori c'è una categoria dei soci benintenzionati, prega lo iscrivano fra quelli.

Ultimo, il prof. Polena saluta i soci a nome dei professori di Milano, i quali già tutti in sodalizio locale, si sono poi fusi nell'Associazione nazionale.

Alle ore 11 1/2 la prima seduta del Consiglio era sciolta.

Alle ore 3 pom. ha luogo la seconda seduta.

In essa il prof. Rinaudo legge una splendida relazione sull'operato del Comitato direttivo, la quale viene approvata con un ordine del giorno di elogi al relatore ed al Comitato stesso.

Si procede quindi alla nomina dei membri del Consiglio di presidenza del congresso.

Sono eletti:

Presidente: prof. Baricco.

Vice-presidenti: professori Polli, Ferrero e Perotti.

Segretari: professori Corrado Corradino, Molineri, Bertacchi, Amerio, Porucatti e Porta.

Si delibera tenere seduta nei giorni successivi alle 8 ant. e alle 2 pom.

CONGRESSO DEI MUGNAI.

Domenica 7 corr. ebbe luogo la riunione inaugurale del primo Congresso dei mugnai.

Alle 2 1/2 il comm. Arcozzi-Masino apre l'adunanza segnando l'assenza del sindaco, e da comunicazione di buon numero di adesioni degli assenti.

Le adesioni al Congresso oltrepassano il centinaio, e gli aderenti, per lo più titolari delle primarie ditte, sono una trentina circa.

Dietro proposta del comm. Arcozzi-Masino viene confermato il Comitato del Congresso.

Avv. Gasca, presidente, ditta Grattoni e soci, Torino.

Cav. Tarditi Giovanni, ditta Tarditi e Torneria, Bra.

Burdese G. B., ditta Burdese Benino, Bologna.

Cesare Re, ditta Pia e Re, Torino.

Bosso Giuseppe, segretario, ditta Bosso fratelli, Torino.

L'avv. Gasca, presidente, propone a presidente onorario l'ingegnere Saldini Cesare, direttore della *Gazzetta dei mugnai* di Milano. Questa proposta è approvata ad unanimità, quindi si passa all'ordine del giorno.

***

Art. 1, *Tariffe ferroviarie*. L'avv. Gasca dimostra che le tariffe proposte nelle Convenzioni, sono più onerose delle attuali, e spiega chiaramente il metodo scalare per zone secondo le tariffe proposte. Propone si conservi la tariffa di 50 centesimi e la riduzione di categoria dalla sesta alla settima, ed il ritorno dei sacchi e gratis come hanno le ferrovie francesi e come hanno altre industrie. Verrebbe l'abbattimento del vagliè per ispedizioni alla rinfusa; fa vive raccomandazioni perchè lo scarico delle farine sia fatto al coperto e non allo scoperto, come abitualmente si fa oggidì. Parlano in merito i signori Burdese di Bologna, Costa di Novi, Odalino di Cambiano Ligure, Sambarato rappresentante di Arnaldi di Bolzaneto, e Tessaro, di Padova.

Quindi, dietro proposta dell'avv. Gasca e del signor Odalino, viene approvata la nomina di una Commissione per lo studio e la presentazione delle domande alla Commissione parlamentare, al Ministero delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

***

Sul 2° articolo: *Dazi d'importazione ed esportazione*, il presidente, avv. Gasca, con forbita parola dimostra come la diminuzione delle tariffe ferroviarie giovi più all'agricoltura che l'aumento dei dazi d'importazione.

Il signor Tessaro spiega come la posizione dell'agricoltura dipenda più dalla buona coltivazione che dai dazi d'importazione.

Il signor Sangiorgi (rappresentante Poggioli, fratelli, di Bologna) ed il signor Costa propongono che lo studio al detto articolo e le proposte vengano rimesse alla Commissione, ciò che viene approvato.

***

Sul 3° articolo: *Limitazione dei contratti di riviste a 3 mesi e adozioni di effetti commerciali*, il signor Sangiorgi legge un assennato studio in favore dell'ordine del giorno, accennando come il commercio francese sia più basato sugli affetti che sul fido e conto corrente.

Sambuceto fa proposta più restrittiva, vorrebbe che i contratti a consegna non oltre-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. 33

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

XI.

Il giovane Maugars restava immobile in mezzo al suo studio, mordendosi le labbra e stazzonando un pezzo di carta di disegno.

Era evidente che l'esattore aveva detto la verità. Agli occhi della gente del borgo, naturalmente ingorda di scandalo e che giudicava le cose dalle apparenze, le sue lunghe fermate a Presigny dovevano aver l'aria d'un pretesto per ritrovare Teresa. Le sue frequenti visite alla Joubardière avevano dovuto confermare i sospetti, e le signore Davigneau non si erano senza dubbio fatto scrupolo di interpretarle poco caritatevolmente.

Quindi, per colpa sua, Teresa diventava oggetto delle risate del pubblico, ed era crudelmente compromessa. Era dunque scritto che, senza volerlo, egli dovesse continuamente portar disgrazia a quella fanciulla?...

Questa volta, almeno, egli poteva rimediare al male!...

Consultò l'orologio; erano suonate le quattro; aveva il tempo di andare alla Joubardière prima di notte.

Si slanciò sulla strada della collinetta dei Marets, senza darsi cura di sottrarsi agli sguardi ironicamente curiosi di Marsiale Brossard, il quale fumava la pipa alla finestra del suo ufficio e lo seguì cogli occhi fino agli svolti della via. Arrivando alla Jonbardière, Stefano apprese che Teresa era andata ad aiutare babbo Baillargeon a strappar patate in un campo posto al margine del bosco dei Courtils, e si diresse rapidamente verso quella parte.

Al di là dei bruni terreni arati e dei maggesi dalle tinte violacee, vide tosto i campi del podere. La terra, di fresco smossa a colpi di zappone, mostrava qua e là dei bachi cosparsi di stelli di patata annerite e di tubercoli dimenticati. Un cielo chiazzato di nuvolette bianche bagnava colla sua luce velata i solchi sabbiosi, i contadini occupati a quest'ultimo raccolto dell'autunno ed i contorni lontani delle colline azzurrognole. Pel distendersi in distanza volevansi sacchi già pieni, diritti, lungo i solchi, e fuochi accesi con pinocchi di piante resinose e foglie secche che consumavano lentamente, inviando al cielo sottili colonne perpendicolari di fumo. Da un campo all'altro si incrociavano le chiamate familiari. Una tinta nostalgica e lassa avvolgeva quel melanconico paesaggio d'autunno.

Quasi all'orlo del bosco, Teresa era occupata a vetare in un cesto posto davanti a lei un cesto pieno di patate. Il suo profilo attento si distaccava sulla verzura dei pini, ed il vento della sera sollevava le pieghe bianche della sua pezzuola.

Stefano andò diritto a lei. La fanciulla, sorpresa ed un po' impacciata, gli diede uno sguardo interrogatore, mentre le sue braccia agili e rotonde corregate davano al suo volto una espressione severa.

— Come, siete voi? — disse ella; — veramente non vi aspettavamo quest'oggi.

— Sono ritornato — rispose Stefano fermandosi per prender fiato — sono ritornato unicamente per parlarvi d'una cosa di cui non ho avuto parlarvi ieri, e che bisogna assolutamente che io vi dica... Avete il tempo di ascoltarmi?

— Vi ascolto — rispose alla vostando il cesto, ed appoggiandosi al sacco che aveva riempito. — Ill che cosa si tratta?

— Teresa — continuò egli — vi ricordate voi di quella giornata di pioggia in cui noi ci cravamo rifugiati alla fattoria dei Bori, laggiù in Poitou?

Essa chinò il capo.

— Sì, — riprese ella, — è terminata per un in modo troppo triste perchè io l'abbia dimenticata.

— E vi ricordate della nostra conversazione mentre imperversava il temporale?... Noi giudicavamo molto povera quella casa, e tuttavia io vi dicevo che vi avrei menata volentieri vita da contadino con voi.

— Me ne ricordo. — disse ella colla fronte china.

— Teresa, io non ho cambiato d'avviso... ed io, che sono tanto povero quanto il mezzaiuolo dei Bori, vengo a chiedervi se volete sposarmi, affinchè menia e lavoriamo una semplice e buona vita da contadini.

Teresa, molto commossa e rivoltando macchinalmente delle patate piene di solchi, le gettò in grembo:

— Non è possibile che voi parliate a questo, — rispose ella; — io ho cambiato di condizione, e voi siete ricco quello che eravate; le nostre abitudini non sono più le stesse, e neppure i nostri modi di pensare e di parlare... Verrebbe un giorno in cui arrossireste di noi... No, no, mai!

— Perchè arrossirei di voi? Forse perchè lavorate la terra?... L'ozio solo è una umiliazione, Teresa... Voi siete una fanciulla di molto cuore e di molto senno, e sono queste le qualità che si debbono ricercare prima di tutto nella donna che si sposa.

— Sì, — mormorò abbassando il muovo la testa; — ma almeno dicano che questa donna porti al suo marito un nome intatto, un nome che le appartenga... e... sono obbligata a dirvelo benchè ciò mi dolga assai... mia madre... Voi ne sapete la storia, non è vero?

— Ed io non ho forse mio padre? — rispose Stefano con accento di dolore. — Credetemi, Teresa, noi non dobbiamo portare la responsabilità delle loro colpe, e poichè ci è stato inflitto questo dolore di dover arrossire di loro, mettiamo almeno questa nostra miseria in comune; ci sarà meno grave il sopportarla.

— Voi avete una professione che vi obbliga a vivere in un mondo nel quale io sarei spostata... Vi guasterei la vita.

— Voi non sarete spostata in nessun luogo, ed il mio mestiere ha per lo meno questo di buono che mi permette di vivere dove voglio, in città come ai campi... Del resto, io non vi chiedo di sposarvi subito... Promettetemi soltanto che sarete mia moglie. Fra un anno vedrò chiaro nel mio avvenire, ed allora verrò a ricordarvi la vostra promessa... Ditemi di sì, e sarò contento... Voi non rispondete!... Non siete dunque libera? Ne amate voi forse un altro?

— Io! — esclamò essa con veemenza. — Oh, Dio, no!

— Ebbene, Teresa, io vi amo e non vi chiedo che di lasciarvi amare.

Essa restava muta, coi gomiti sempre appoggiati al sacco di patate, torcendosi le mani l'una nell'altra, guardando macchinalmente il fumo turchiniccio dei fuochi di sarmenti e di pinocchi e la distesa dei campi nudi di cui i contadini smuovevano la terra. Aveva gli occhi umidi, e le labbra semichiuse parevano esitanti. Ancora un momento, ed una risposta decisiva sarebbe caduta dalla sua bocca, e il destino di Stefano sarebbe stato fissato...

Ma una voce stridula s'innalzò alla estremità del campo, una voce che fece trasalire il giovane Maugars da capo a piedi.

— Signor Stefano! — la voce gridava, — signor Stefano!

Si voltarono. Sul cielo rosso della sera, videro staccarsi la lunga e magra figura di Celestino Tiffeneau. Egli accorreva alla loro volta, guidato dal pastorello della Joubardière.

— Ah! — esclamò egli, tutto trafelato, — ah, signor Stefano, finalmente vi trovo... Scusate, bella ragazza ho da parlare al signor Maugars.

D'un tratto riconobbe Teresa, e alzò le sue lunghe braccia.

— La signorina Desroches!... Oh, buon Dio, quanti avvenimenti... Non m'aspettavo di vedervi questa sera...

— Celestino, — l'interruppe assai vivamente Stefano, — che cosa c'è? Perchè siete venuto qui?

Celestino si asciugò la fronte.

— C'è, signor Stefano, che siete chiamato a Saint-Clémentin. Per maggior sicurezza, vostro padre, mi ha mandato a cercarvi, ed è da ieri che corro... Sono arrivato un'ora fa a Presigny, e, grazie ad un signore che vi aveva visto passare, ho potuto ritrovarvi.

— Mio padre è forse malato? — domandò Stefano, tirando il commesso da banda.

— Malato, no, fisicamente almeno... Ma è la banca Maugars che è malata... Chi avrebbe creduto ciò, buon Dio! una casa che aveva così solide fondamenta!... Da un mese non si cessa di venire a ritirar danaro collocato alla banca, e questo è un brutto segno di campana... Ieri il signor Maugars mi fece salire nel suo gabinetto, dove passeggiava come un leone in gabbia. — « Vammi a cercare mio figlio, — mi disse dandomi un foglio sul quale v'era il vostro indirizzo; — digli che c'è urgenza, e menamelo qui senza perder tempo... È necessario che egli venga, capisci, o non rispondo più di niente! » — Gli occhi gli uscivano dalla testa. Corsi a dare l'addio a Secondino, presi l'omnibus, poi la ferrovia, poi una vettura a Châtellerault; finalmente, eccomi.... Partiamo, signor Stefano.

— Sì, — rispose il giovane con voce alterata. — Un momento!

Ritornò verso Teresa, che era rimasta immobile, e che lo guardava con aria inquieta.

— Teresa, — disse egli, — sono obbligato a partire sull'istante per Saint-Clémentin... Son chiamato laggiù, e temo che sia per assistere alla catastrofe che paventavo... ch sa in quali condizioni ritornerò!... Ma, ritornerò! Qua la mano; ciò mi darà forza!

Essa obbedì.

— Coraggio! — disse ella, — e, a rivederci!

Celestino, a sua volta, le aveva stretto la mano, salutandosi come meglio sapeva. Teresa crollò il capo, senza poter parlare. Stefano e Celestino partirono. Essa li guardò allontanarsi attraverso i campi arati e le lagrime che l'accecavano l'obbligarono a portarsi una mano agli occhi; quando ella la tolse, Stefano ed il suo compagno erano scomparsi nella nebbia che saliva dalla valle.

(Continua).

passassero un mese, poichè il più delle volte non vengono adempiti dai compratori.

***

In seguito a ciò, il presidente passa all'articolo 5° e propone la costituzione di una società per difendere gl'interessi dell'industria molitoria e per l'attuazione dei principii di cui all'articolo 3°.

Oltre propone che i presenti si fondino fin d'oggi, la qual cosa è approvata ad alzata.

Si passa quindi allo scrutinio della votazione della Commissione e riescono elette le dette signorili:

Grattoni e soci, di Torino — Barbano e Bonino, Bologna — Turbito Traversa, Bra — Pia e Re, Torino — Ing. Saldini, Milano — Rosso, fratelli, Torino — Tessaro Antonio, Padova — Ruggeri Stefano, Torino — Morgando Eugenio, Torino — Odino Giacomo e figli, Cornegliano — Costa Pietro, Novri — Poggioli, fratelli, Bologna.

Il presidente scioglie quindi la seduta.

***

L'adunanza riuscì importante e la discussione procedette seria e molto regolare, e tutti gli adunati rimasero soddisfatti per la perfetta armonia nelle proposte e nelle aspirazioni.

Questo Congresso avrà molta efficacia, essendosi posto le basi di una vasta associazione che avrà per iscopo interessi vitalissimi dell'industria, quali sono le tariffe ferroviarie, i dazi di confine e la domanda per appalto di farine ad uso truppe, su cui il Congresso deve maggiormente affermarsi poichè una equa proposta ridonderebbe a vantaggio delle finanze, della nutrizione della truppa e l'industria ritrarrebbe un maggior lavoro.

LA SALUTE PUBBLICA

Per la verità.

Riceviamo dal sindaco cente Sambuy la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Castello-Sanzalvà, Santena,
7 settembre.

« Ill.mo sig. Direttore,

« Mi risulta che in un articolo della *Gazzetta Piemontese* si lascia supporre che il signor prefetto di Torino mi abbia ufficialmente comunicata la cruenta famosa circolare del prefetto d'Ancona, contribuendo così al discredito amministrativo dei giorni scorsi.

« L'omaggio che è dovuto alla verità m'impone di avvertire V. S. Ill.ma che ciò è assolutamente falso. Della circolare dal informato dalle persone che volevano con insistenza un certificato da me sottoscritto, e la stessa mia lettera al signor prefetto, con cui lo le ringraziava degli *schiarimenti avuti*, fa fede come egli non avesse neppure creduto di doverni comunicare il documento anconitano.

« La rettitudine e la lealtà che ne devono guidare in ogni azione mi fa persuaso che non solo V. S. Ill.ma accoglierà questa rettifica, ma che altresì gli altri giornali che fossero incorsi in errore vorranno riconoscere che non si ha a confondere il senatore Casalis coi prefetti ignari dei loro doveri.

« Di V. S. Ill.ma

« *Devmo servo*
« Di Sambuy. »

DA ALBA.

7 settembre.

(F. D.) — La notte scorsa morì improvvisamente alla frazione di Sant'Antonio di Magliano d'Alba un uomo. Accorsero, tosto il sindaco ed il medico. Si constatò trattarsi di cholera fulminante. Oggi si recarono sul luogo il sottoprefetto ed il comune dei carabinieri. Mi si assicura che due altri casi sospetti siano già avvenuti nella medesima frazione. Questa notizia non ha per nulla commosso questo popolani.

DA VICENZA.

6 settembre.

(N. L.) — Son lieto annunciarvi che da questa città il cholera è cento mila miglia lontano, e non si ha ombra di malattia sospetta; le precauzioni del Municipio sono fenomenali e da per tutto vi è tale un puzzo di acido fenico e di cloruro di calce da far venire il capogiro.

Invece del morbo asiatico infierisce la dissenteria e non passa giorno che non si verifichino tre o quattro casi, varii dei quali riescono letali, specialmente se in persona di fanciulli, che sono con preferenza attaccati.

AL CAMPO DI BARDONECCHIA.

7 settembre.

A tutto il 31 agosto 1884, nel campo di osservazione di Bardonecchia, passarono la quarantena 7769 persone. I medici curarono 138 ammalati di malattie ordinarie.

Fra i quarantenati morirono 3 persone, e ne nacquero 2.

ESPOSIZIONE

La generosità del Duca d'Aosta.

Iersera nel recinto dell'Esposizione fu pubblicato il seguente manifesto:

« Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale Italiana ha ricevuto comunicazione dai seguenti telegrammi:

« *Sindaco di Torino,*

« Fidente nel patriottismo benemerito « Città di Torino, che mai venne meno « nelle sventure della nazione, la prego pro- « muovere funzione di questa sera questua che « unito all'intero provento possa lenire in « parte tanta sventura.

« *Presidente Esposizione*
« Amedeo di Savoia. »

« *Sindaco di Torino,*

« Prego comunicare Comitato esecutivo « Esposizione che S. A. R. Duca d'Aosta, « desiderando che l'intero introito della festa « di beneficenza di questa sera possa essere « spedito a vantaggio dei colerosi si ad- « dossa lui le spese fatte dal Comitato per « la detta festa.

« Dragonetti. »

« A tanta generosità risponda il cuore di tutta la nazione che, mentre benedice commossa all'Augusto Monarca ed al degno suo fratello, accorsi deve il chiamava la voce del dolore, vede orgogliosa affermarsi nel sentimento della carità l'indissolubile unità italiana.

« All'invito dell'Augusto Principe ognuno darà il suo obolo.

« Torino, 8 settembre 1884.

« Per il Comitato esecutivo
« *Il presidente:* T. Villa.
« *Il segretario generale*
« E. Daneo.

« NB. Alcuni incaricati dal Comitato esecutivo ricoveranno la spontanea offerta del pubblico. »

L'illuminazione.

La luce elettrica era in pieno trionfo ieri sera; era abbagliante, fantasmagorica anche essa come la folla che, compatta, vivace, smagliante nei colori delle eleganti toilette, incedeva lenta o serrata pei viali, per le piazze, per ogni palmo di terreno del vasto recinto.

Dal torrione a destra dell'ingresso principale, un faro elettrico, quello della marina, inviava un fascio luminosissimo di luce che pareva la coda immensa di una cometa; quel fascio dal faro rotante andava ad irradiare fantasticamente qua e là gli edifizi, gli spalti, le masse di gente, e dovunque feriva come un'allegria, un'esultanza intima, indefinibile.

Un altro faro elettrico, quello del signor Bracchi, davanti la Galleria dell'elettricità, aveva per obbiettivo la fontana della gran vasca sulla quale proiettava una luce vividissima e di diversi colori; quella fontana, a sprazzo e a zampillo, aveva l'aspetto di un'immensa piuma dalla quale uscivano stille minutissime che parevano a quando a quando brillanti, rubini, smeraldi, goccie d'oro.

Tutta la vasca all'ingiro era adornata dei famosi bischerini a colori, dell'Ottino, che penolavano dal verde delle piante; essi si riflettevano vivili nell'acqua tranquilla e davano così un aspetto incantevole a quell'insieme di luce, di stille, di colori.

Il resto dell'illuminazione per opera dell'Ottino è riuscita abbastanza bella, specialmente quella della via tranviaria, che era a larghi festoni.

Dagli alberi dei viali pendevano le solite campanule a bicchieri, da qualche antenna splendevano delle orifiamme, e qua e là pel recinto grandi tolai su cui a bicchierini colorati erano rappresentati stemmi e fiorami di vario genere.

Tutt'all'ingiro del Castello e Villaggio medioevali erano stati collocati dei grandi fanali a trasparenti di carta colorati, di forma e stile dell'epoca a cui quella mostra si riferisce.

Ma l'illuminazione più bella, quella che dava un aspetto magico, stupendo, incantevolissimo la festa la luna che parve volesse anch'essa concorrere a quella festa di beneficenza. Il sorger della casta diva e dietro lo sfondo frastagliato degli alberi della collina, aveva qualche cosa di romantico e quando nell'immenso azzurro splendeva della sua più viva luce fu da tutti acclamata per la più bella... illuminazione della festa.

I fuochi artificiali.

Di fuochi artificiali se ne sono ammirati dal bellissimi ieri sera e domenica.

Quelli di domenica li allestirono i pirotecnici Beccari e Chiabotti che attirarono tutti i visitatori della Mostra verso il Castello sull'ovale.

I fuochi di ieri sera, durante la Festa di beneficenza, li eseguirono i pirotecnici Veglia e Bovio, di Torino, per conto del cav. Ottino.

Ad ogni scoppio di razzo o di fuoco d'aria, dalla collina, si udivano gli *oh!* d'ammirazione della folla accalcata verso il Po e seduta sulle zolle e nei *siti erbosi*.

L'effetto di quella pioggia di fuoco sul verde cupo della collina, era veramente incantevole.

I concerti di musica.

Ne furono dati parecchi in questi giorni dal 25° e 26° fanteria, dalla Banda Municipale, dalla musica dell'Associazione generale degli operai, da quella della *Novella*, da quella dell'*Unione*, ecc., ma uno dei concerti assai gradito fu quello dato dalla Banda *Alessandro Manzoni* di Milano, diretta dal maestro Priora.

Questa banda venne molto applaudita anche ieri sera dagli altri Corpi di musica posti nel recinto della Mostra.

Il concerto nella rotonda.

Nobile ne fu l'idea ispiratrice, ed il risultato fu pari all'idea. La Rotonda era affollata di pubblico come nelle sere dei posti numerati, quanto e i posti in piedi. Le ultime disposizioni prese impedirono l'affollamento all'entrata delle sale e dei posti, e sarebbe desiderabile che la stessa norma si seguitasse pei Concerti orchestrali della domenica, massime ora che l'affluenza di pubblico all'Esposizione accenna a ridiventare quella dei primi mesi.

Lo spazio non ci permette di dare un resoconto preciso e dettagliato del Concerto. Dobbiamo quindi limitarci a constatare che tutti i pezzi sia vocali sia orchestrali ottennero grandissimi applausi. Il signor Vercelloni nella *Mia bandiera*, di Rotoli, il signor De-Rossini nel *Non torna*, di Mattei, la signorina Synnerberg nella *Serenata*, del nostro amico Valetta (pezzo gentile d'ispirazione ed elegante di fattura), e la signora Pantaleoni nel *Pace, mio Dio*, della *Forza del Destino*, ebbero un successo grande e più volte dovettero presentarsi a ringraziare il pubblico che non si stancava di acclamarli e di domandare qualche incompreso *bis*. L'orchestra ed il maestro Faccio dal loro canto ebbero pure copiosa messe di applausi nell'*ouverture* della *Semiramide*, colla quale si aprì il Concerto, nel preludio dell'opera *Tristano e Isotta*, che per circostanze impreviste al dovette sostituire alla marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*, nell'aria di chiesa di Stradella e nella seconda *Suite Arlesiana*, di Bizet, col delizioso *assolo* del flauto, deliziosamente eseguito dal Beniamino. L'esecuzione, manco a dirlo, fu mirabile.

Prima della fine del concerto, tra il duetto dello *Stabat Mater*, squisitamente interpretato dalle signore Pantaleoni e Synnerberg, e l'*Arlesiana* di Bizet, le signore Pantaleoni e Synnerberg, accompagnate dai signori De Bassini e Vecchioni, si recarono nella sala a raccogliere oblazioni pei colerosi e, malgrado che alle porte d'entrata dell'Esposizione quasi tutti gli accorrenti avessero già fatta le loro offerte, pur tuttavia riuscirono a raggranellare una somma vistosa, più di settecento lire. Chi avrebbe potuto rifiutare un sì gentile invito?

Durante la questua, dal pubblico fu chiesta la Marcia Reale, che fu suonata e ripetuta tra un subbisso di applausi e di acclamazioni.

Alle 10 1/2 il concerto era finito ed il pubblico si riversava ad ammirare i fuochi d'artificio i quali, viceversa, non c'erano perchè, non sappiamo con che sugo, erano stati accesi in principio di sera, danneggiando l'incasso del concerto e disturbando non lievemente gli artisti ed il pubblico.

Tutto sommato, un concerto riuscito artisticamente e finanziariamente; e se siamo resi grazie a coloro che lo organizzarono ed a coloro che prestarono generosamente l'opera loro, come il maestro Faccio, anima di tutto, il maestro Fasò, che scelto, al pianoforte le signore Pantaleoni e Synnerberg ed i signori De Bassini e Vecchioni, l'egregio Ricordi che cedette gratuitamente l'uso della sua musica, il signor Aymonino pel pianoforte a coda, — insomma a tutti quanti. Del resto, la benedizioni degli infelici colpiti dalla sventura saranno il più efficace dei ringraziamenti.

Contessa benefiscente.

La benemerita signora contessa Lisa Rasini, colei che seppe già guadagnarsi la gratitudine di tutti gli Italiani fondando l'asilo degli orfani a Casamicciola dopo il terribile disastro dell'anno scorso, ha voluto compiere un nuovo atto di nobile e illuminata filantropia, concorrendo colla cospicua somma di L. 500 alle spese per la festa italiana a beneficio delle famiglie povere dei colerosi.

La caritatevole signora versò questa somma nelle mani del Comitato esecutivo sino da domenica, un giorno prima che arrivasse la notizia del magnanimo concorso di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Gli Operai milanesi a Torino.

Fra le moltissime comitive operaie arrivate domenica havvi pure quella dell'Associazione generale di Milano e sobborghi capitanata dal presidente e dal segretario di quella Associazione, signori marchese G. Visconti Venosta e rag. Chiesi. Gli operai Milanesi domenica furono fraternamente ricevuti, prima alla stazione dalla Commissione operaia, poi alla sede della nostra Associazione generale alla quale recarono in dono una splendida medaglia d'argento di grande valore artistico, ed alla sera assistettero al uno spettacolo di gala al Circo Wulff offerto loro dal Municipio. Ieri visitarono minutamente l'Esposizione, indi sedettero ad una mensa cordiale nel ristorante Chiari e Bona, insieme ai rappresentanti dell'Associazione generale torinese e della Commissione operaia. Stamane si recano a Superga; alle 2 pom. porteranno una pergamena al sindaco in Municipio ed alle 5 faranno ritorno alla loro città.

Operai e veterani milanesi.

Chi ieri dalle 5 1/2 alle 6 1/2 fosse passato davanti al ristorante Chiari e Bona avrebbe rimasto colpito dallo spettacolo che offrivano quattro immense tavolate attorno alle quali sedevano ben 450 persone. Erano i soci dell'Associazione generale operaia di Milano e la Società milanese l'*Esercito* che, venute a Torino per visitare l'Esposizione, si erano riunite a fraterno banchetto.

L'Associazione generale operaia di Milano presieduta dal marchese Visconti-Venosta con gentile pensiero aveva invitato le rappresentanze della Società operaie torinesi e di questi intervennero: il cav. Roggero, il cav. Musso, la signora Patrucco e quattro direttori dell'Associazione femminile, il sig. Ferraris ed altri di cui si sfugge il nome. La Società l'*Esercito*, presieduta dal cav. Draghi di Milano, aveva dal suo canto invitato le rappresentanze delle Associazioni militari di Torino intervenute pur esse in buon numero.

Fra i Milanesi c'erano altresì il cav. Chiesi, il dottor Torriggia e la signora Pedraccani per iniziativa dell'Associazione generale femminile di Milano.

Il pranzo fu allegro e cordiale.

Prima ancora delle frutta un operaio pronunciò un discorso che poi rimarrà della sala in quel momento non giunse che confusamente al nostro orecchio.

Il marchese Visconti-Venosta con nobilissimo pensiero, prima che incominciassero i discorsi di prammatica, disse che credeva di soddisfare ad un sentimento di dovere obbligando gli intervenuti a compiere un atto in nome di quella solidarietà che lega gli operai italiani nella prospera quanto nell'avversa fortuna. « Ricordiamoci — acclamò l'egregio presidente — che mentre qui noi siamo nel tripudio di un banchetto in un'altra parte d'Italia si soffre si piange per immensa sventura; ricordiamoci che a lenire in qualche modo questa sventura tanto vale la moneta di zame dell'operaio quanto quella d'oro del ricco! » E però propone di concorrere con un modesto obolo alla sottoscrizione pei colerosi poveri aperta dal torinesi.

Ricorda inoltre che in quel momento, in quell'ora, il Re ed il Duca d'Aosta, sempre primi nell'esempio tanto sui campi di battaglia quanto in quelli della carità, erano a Napoli a confortare, a soccorrere degli infelici.

Un applauso generale scoppiò fra gli intervenuti, ed immediatamente il signore presenti fecero un giro per la tavola e raccolsero L. 34.

Il cav. *Draghi* quindi un saluto a Torino e ringrazia le rappresentanze militari torinesi venute al banchetto. A nome poi della Società l'*Esercito* propone di spedire al Re un telegramma con cui al grido di Viva il Re, viva l'Italia, si acclama al regale patrono della Società stessa.

Anche il marchese Visconti-Venosta propone sia spedito al Re un telegramma in cui è detto che la Società operaia di Milano a Torino riunita, acclamano il Re che primo ci mostra le sue più generose del dovere, e corre a confortare i nostri fratelli napolitani afflitti dal morbo.

Manco a dirlo, le due proposte furono applauditissime.

Il cav. *Roggero*, a nome dell'Associazione generale operaia di Torino, e membro della Commissione di ricevimento, prende la parola per dire che da quando l'Esposizione è aperta molti operai vennero a visitarla, ma questa fratelli Milanesi è la visita che più ci commuove, inquantochè viene fatta in questi giorni sull'onde tanti dolorosi pronostici, e termina il suo dire con un brindisi alla Associazioni operaie milanesi. Soggiunge che gli operai di Torino conserveranno religiosamente il dono loro recato dai fratelli di Milano, e che questa visita sarà registrata all'Associazione con caratteri d'oro.

Indi il marchese Visconti-Venosta pronuncia brevi ma bellissime parole all'indirizzo di Torino per l'accoglienza tanto cordiale ora, quanto forte nei giorni in cui gli fu chiesto aiuto. La nostra riconoscenza — dice l'oratore — sarà storica pel forte Piemonte e per Torino che ne rappresenta la mente e il cuore.

Il signor *Cappa*, torinese, della Commissione dei ricevimenti, fa un bel discorso e chiude con un brindisi agli Operai milanesi e di tutta Italia.

Gli oratori furono applauditissimi; gli evviva reciproci a Milano e Torino, sono la nota dominante e fanno per tutto il tempo del banchetto, che fu uno dei più simpatici ed allegri di questi tempi.

Ufficio biglietti.

Situazione del 6 settembre.

Abbonamenti diversi N.	7,003	L. 150,059 —
Biglietti d'ingresso numerati a L. 3	» 1,457	» 7,285 —
Id. id. a L. 1	» 500,000	» 500,000 —
Id. id. a cent. 50	» 276,744	» 138,372 —
Id. scrall » 50	» 83,000	» 40,500 —
Id. per entrare ad un cavallo a L. 1	» 872	» 872 —
Id. per entrare a due cavalli a L. 2	» 300	» 600 —
Id. speciali ai palchi per Concerto (pplev	2,005	» 11,070 —
Id. ingresso stazione elettricità a L. 1	» 20,988	» 20,988 —
Id. a cent. 50	» 1624	» 812 —
Versamenti eccentrici ferroviari	69,266	» 69,266 —
Scontrini mensile	» 2,900	» 2,900 —
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti	» 534	
Totale L.		1,039,349 —

Il Comitato.

Movimento statistico del 6 settembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N. 12,914
Id. id. a L. 0 50	» 10,094
Azionisti, abbonati, espositori	» 10,772
Serali — Entrate a pagamento a L. 1	» 61
Id. id. a L. 0 50	» 5,356
Azionisti, abbonati, espositori	» 2,108
Totale visitatori N.	41,355

Il Comitato.

Arti e Scienze

Martedì, 9 settembre

* **Gli spettacoli del Regio.** — Questa sera in luogo la quarta rappresentazione del *Mefistofele*. Non abbiamo bisogno di ricordare ai nostri lettori che sarà difficile che lo spartito boitiano sia rappresentato altra volta fra noi con interpreti così valenti come gli attuali, con masse così imponenti e disciplinate, e con un direttore come Franco Faccio, che è come l'anima gemella dell'insigne musicista-poeta dal quale si aspetta il *Nerone*.

Frattanto si lavora a tutt'uomo per sollecitare l'andata in scena del ballo *Messalina*.

Anche questa produzione, accolta già così favorevolmente a Torino sei o sette anni addietro, incontrerà, ne siamo certi, il pubblico gradimento, tanto più che viene allestita con lusso e con grandiosità mai più vista. Sarà poi una grande attrattiva il nome della nostra concittadina signorina Luigia Cerale, giunta nell'arte di Terpsicore a quella invidiata altezza che oggidì si è fatta ravvisare e che ricorda i tempi della Essler, della Cerrito, della Taglioni, tempi indiscutibilmente, per quanto riguarda il ballo, meno *borgiani* dei presenti.

Il terzo spettacolo, le cui prove procedono anch'esse a gonfie vele, sarà il *Guglielmo Tell*, il sempre giovane capolavoro del Pacinese, grande, indiscutibile, prossi alire, miracoloso esempio di quella efficacia scenica, la più eccelsa ha servito di base a tante discussioni rimaste inutili, perchè il segreto sta in quella cosa e cioè qui si giunta tutta la dialettica, cioè nel genio.

E nel *Guglielmo* debutterà il tenore Lodovico Mierzwinski, del quale la più concorde testimonianza dello scarso, anche altissimamente ed lodi, ci ha da certo meraviglie.

Il Mierzwinski è il fortunato possessore di una delle più belle voci di tenore che si siano mai udite, ed ha avuto la prudente accortezza di unire ai preziosi doni della natura uno studio indefesso, col quale ha piegato la sua gola e tutte le inflessioni del canto, per modo da poter eseguire colla stessa facilità i generi più disparati.

Siamo pure informati che fortemente il Mierzwinski, quantunque non astretto dai patti del suo contratto, ha accettato l'importantissima parte d'Adineto nella *Definitiva* di Catalani, che andrà in scena fra tre o quattro settimane. Porgendo fraternamente la mano al giovane maestro, il Mierzwinski compie un atto di squisita cavalleria artistica, che non è punto comune nel mondo teatrale.

La *Definitiva* riescirà quindi spettacolo nuovissimo per tutti, imperocchè, come è noto, alla Scala la parte del tenore di questo spartito andò persa affatto per una ostinata indisposizione del Verguet, e se l'opera ebbe un successo molto lieto, lo dovette proprio a quelle sue intrinseche qualità, che, secondo il nostro giudizio, e come diremo a suo tempo, debbono assicurarle una lunga vita sul teatro lirico.

LE CORSE DEL CIRCO WULFF.

Le corse del Circo Wulff, ripetute ieri nel solito vasto locale di Piazza d'Armi, ebbero lo stesso esito brillante e lo stesso concorso di folla delle due domeniche precedenti.

Le corse degli artisti del Circo, e soprattutto delle Amazzoni, destarono vivo interesse, così pure i difficilissimi esercizi eseguiti dal signor Moisels, l'intrepido guidatore di 16 cavalli.

Al programma di ieri si era aggiunta una novità, la corsa delle vetture cittadine. Però i soli cocchieri fredduna e venne giustata da un incidente, per fortuna non grave. Nella foga di giungere alla meta, due cittadini s'investirono nel non largo agone colle loro vetture ed una di esse ebbe una ruota sgangherata.

Anche la corsa dei barberi rimase un po' disordinata, perchè alcuni dei cavalli rimasti liberi presero a galoppare in senso inverso e ad inseguire la strada agli altri.

Alle 6 1/2 le spettacolo avrà termine colla caccia al *Fra Diavolo*, che interessò assai il pubblico.

CRONACA

Martedì, 9 settembre

* **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 18 settembre 1883	78	35	113	50	15
Dal 1° al 18 settembre 1884	91	51	142	55	9
8 settembre 1883	9	13	22	10	3
8 settembre 1884	13	4	17	6	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'afflusso di forestieri per l'Esposizione.

* **Per l'arresto del Cassulo.** — Ci scrivono:

« Vennero diramati ordini telegrafici per l'arresto di certo Cassulo Vincenzo, capo squadra dei facchini alla ferrovia, autore del mancato omicidio sulla persona di Chio Elisabetta e di grave ferimento con rivoltella a due guardie di P. S. »

* **I viaggiatori.** — Ieri e l'altro ieri l'affluenza dei viaggiatori alla stazione di Porta Nuova è stata grandissima.

Nella sola giornata di domenica arrivarono oltre a **12,000** persone.

Ieri poi si raggiunse un'altra enorme cifra.

Il capo-stazione ed i sotto-capi di servizio meritano un elogio pel modo con cui disposero le cose e per l'attività dimostrata nel disimpegno del loro ufficio.

Anche dalle altre stazioni ferroviarie e tranviarie vennero trasportati nella nostra città in quasi due giorni parecchie migliaia di viaggiatori.

E tutto procedette col massimo ordine e colla massima regolarità.

* **La festa dei parrucchieri.** — Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare a domani la relazione sulla festa di ieri della società dei parrucchieri.

* **Segnestro di funghi.** — Ieri sera avviso di un impiegato del dazio, ieri un ispettore municipale fece sequestrare nel mirigmanni di funghi guasti in arrivo alla stazione di Porta Nuova e diretti all'Asta alimentaria. La merce venne immediatamente distrutta, perchè puzzava orribilmente. Altri nove chilogrammi di funghi freschi vennero pure sequestrati e distrutti stamane sul mercato della frutta.

* **Dono splendido all'Ospedale infantile.** — Il Consiglio, interprete della riconoscenza dell'Associazione nostra, porge rivissimi ringraziamenti alla benefica persona che nascondo il suo nome per domando generosamente la cospicua somma di L. **1000.**

Questo nuovo esempio di munificenza trovi molti imitatori.

Il presidente: S. Lacqua.

* **Tentato suicidio.** — Ieri, verso le 5 pom., il sergente 1° Giuseppe, degli alpini, nel quartiere del Rubatto, attentò ai suoi giorni sparandosi un colpo di fucile alla spalla sinistra. Dai soldati stessi della sua compagnia venne trasportato all'Ospedale militare, dove la ferita fu riconosciuta leggera.

Il motivo è l'*eterno femminile*.

* **Sorpresi a rubar uva.** — Le guardie rurali della brigata Madonna dei Pilone arrestarono tre giovinetti a nome G. Giuseppe, d'anni 15, M. Antonio, d'anni 15, e F. Pietro, d'anni 17, perchè sorpresi a rubare uva nella vigna annessa alla Villa Rey, in regione S. Vito.

* **Alterco.** — La scorsa notte, certo Gai Nicola, d'anni 40, fruttivendolo, appena uscito dall'*Osteria delle Officine*, s'imbattè in due sconosciuti coi quali venne a litigio, riportando ferite di coltello piuttosto gravi al braccio destro, al mento ed al ventre. Nella colluttazione il Gai perdette, o forse dagli sconosciuti stessi venne derubato dell'orologio con catena d'argento.

* **Borseggio o smarrimento?** — L'altro giorno un signore, dopo essersi trattenuto durante il dopopranzo all'Esposizione, si accorse della mancanza del proprio portafoglio che contenera la somma di L. 295 in biglietti di banca. Non si sa se si tratti di borseggio o smarrimento, nel quale ultimo caso sarebbe desiderio di ricompensare generosamente chi facesse la restituzione di detta somma alla Questura.

* **Furto con destrezza.** — Due agenti di P. S. arrestarono ieri sera, alle ore 7 1/2, il pregiudicato Latore Angelo, di Giuseppe, d'anni 20, il quale fuggiva per via Roma, in grado dal signor Merlini Biagio, sensale, da cui avevagli poco prima tolto il portamonete colla somma di L. 150 che vi era dentro.

* **Salvato.** — Domenica scorsa, alle ore 6 pom., mentre si eseguivano le gare ippiche nel Velodromo di Piazza d'Armi, un ragazzo di 6 anni, a nome Chiapasso Giovanni, trastullandosi con altri ragazzi, cadde nel canale che costeggia il Corso Duca di Genova.

Un altro giovanetto di anni 18, a nome Zanetti Giuseppe, si gettò tosto nel canale e giunse ad afferrare il cadute trascinato in salvo.

La folla che si era adunata in quel sito applaudì assai il giovane salvatore ed un signore che di là passava lo volle regalare al bravo ragazzo L. 5 in argento.

Questo atto trovò generali imitatori, dimodochè lo Zanetti se ne partì contento per la buona azione fatta e per il guiderdone ricevuto.

Il Chiapasso, tutto inzuppato d'acqua, venne da una guardia accompagnato a casa e consegnato ai genitori.

* **Urto e caduta.** — Certo Bocca Luigi, d'anni 54, sarto, venne urtato, ieri, dalla vettura pubblica N. 111, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Lagrange. Gettato a terra riportò una ferita non grave al capo. Il conte Filippo di Sant'Albino lo rialzò e con altra vettura lo fece trasportare all'Ufficio municipale di via Cottolengo, da dove, e per cura di un guardia municipale, di nome Cappa, venne all'Ospedale di San Giovanni.

* **Investito da una vettura.** — Certo Vassallo Ignazio, d'anni 50, da Bolgiano, passando in via Milano, in istante dalla vettura pubblica N. 82 e spinto violentemente a terra. Nella caduta riportò una lieve escoriazione al capo. Fu anche ingiuriato all'agente Nasi Luciano.

Il cocchiere venne arrestato per contravvenzione.

* **Agli esercenti e negozianti.** — Da qualche tempo un individuo nella quarantina e di ordinaria statura, si presenta in vari esercizi della città qualificandosi per ispettore municipale incaricato dell'esame delle derrate alimentari, e facendosi lecito estrarre di nuovo che porta via senza dare alcun schiarimento.

L'Amministrazione municipale si riserva in favore di avvertire i signori esercenti e negozianti che gli ispettori incaricati delle ispezioni delle derrate e dell'esame delle derrate, sono e saranno sempre accompagnati da una guardia municipale in uniforme.

* **Valigia del pubblico** ricevuta alla discussioni e alle comunicazioni del nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Sig. *Monferrin*. — Si raccomanda alle guardie municipali di sorvegliare i mendichi sulle strade, i quali, in questi tempi di va e vieni di forestieri, hanno preso il vezzo di sparare ruzzi e mortaretti con grave pericolo dei passanti.

Sera in una signora, passando presso la chiesa di San Massimo, fu colpita da uno di questi ruzzi, che venne ad esplodere sulla sua veste, cagionandole non solo grande spavento, ma recandole pure danno all'abito.

Sig. *Fiori di lingua*. — Malgrado quanto è detto e predicato, i fiori di lingua colle insegne dei negozi continuano a sbocciare con una perseveranza degna di miglior causa.

Così spesso accade di leggere: fabbrica di carta, sigari *scelti*, fabbrica di ferro, magazzeni, *grande* istituto, ecc.

Sono inezie è vero; ma se vogliamo che la nostra lingua sia intesa ed apprezzata dagli altri, deve essa ce prima ben studiata da noi.

Borsa Ufficiale. — 9 settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

In c. 50 05 — In L. 95 10 f.c.

Colla scadenza del semestre in corso
Corso medio 96 05.

Senza scadenza
Corso medio 93 88.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla scadenza del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 93 —.

Senza scadenza
Corso medio d'ufficio 91 70.

Rendita — prezzo massimo 95 25.

	Prezzi nominali per cartella
Az. Banca Nazionale	2110
» Credito Mobiliare Italiano	870
» Banca di Sconto e sete	811
» Banca di Torino	784
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Lig.	234
» Banca Romana	1000
» » » Privilegi	188
» » Tiberina	411
fra L. 412 50 f.c.	
» » di Milano	465
» » di Venezia	100
» » Popolare di Torino	62
» Credito Torinese	200
» Regia Tabacchi	888
» Società Lavori Pubblici	90
» Italiana per il Gas	981
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Carrieri Italiana	233
» » Impresa Esquilino	268
» » Cafè Casale	135
» » Acqua potabile di Torino	982
» » Alcool e Sol. Saviglianese	105
» » Generali Trasporti, Arezzo	376
» » Cassa Nova, per imprese	905
» » Miniere di rame ed Industrie-metallurgiche	400
» Ferrovie Romane	128
» » Meridionali	696
» » Mediterranee-Sarde	395
» » Ipeca	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1a *Emiss.*	278
Id. Id. 2a *Emiss.*	277
Obbl. Canali Cavour	575
» Ferrovie Romane	293
» » Meridionali	301
» » Sarde nuove	302
» » Vitt. Emanuele	312
» » Savona	312
» » Modena-Mantova	—
» Tramvia a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli Istituti Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	405
Cartelle Fondiarie » S. Paolo	510
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —	100 12 1/2	100 22 1/2	— —	— —
»	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 19	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 19	25 19
Germania +4	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 9 settembre. — La Borsa di Parigi chiudeva sabato ai seguenti corsi:

80 40, 70 —, 106 65, 90 15.

Consolidato Inglese 101 1/16.

Dopo Borsa si manifestava una piccola reazione:

80 20, 35 90, 106 55, 90 15.

I telegrammi particolari poi aggiungevano che, malgrado la piccola reazione, il mercato era fiacchissimo.

Ieri però la Borsa era meno ferma e fu chiusa ufficialmente ai prezzi sui corsi di:

80 10, 35 07, 106 42, 90 07.

Questa sera la Borsa fa vedere che la Chiba è venuta definitivamente in ribasso, e questo si poteva credere fin da una delle sedute.

Sembra però che il male morbo non sia infierito e che si possa la calma ne credere, tanto più che si nota al nuovo in ribasso cercava di rialzare alle ultime ore, quando dopo Borsa vi era un periodo ristagnante.

Infatti, 79 90, 106 17, 90 05.

L'Italia sarà non migliorava e pur troppo con ragione per le peggiorate condizioni sanitarie di Napoli.

Ore 12.

Da ieri oggi Borsa debole sulla notizia di Napoli.

Rendita fine mese 96 87 1/2 a 96 92 1/2

Rendita per cont. 90 — a 95 95.

Banca Naz. 2110 a 2095.

Mobiliare 870 a 877.

Banca Torino a 783 a 785.

Banca Tiberina 413 a 412.

Credito Torinese 201 a 200.

Unione Banche 235 a 234.

Banco sconto 370 a 377.

Regia Tabacchi 387 a 390.

Meridionali 695 a 698.

Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
Filiberto Ernico, gerente.

Torino e Dintorni, con 50 disegni
ALCUNI GIORNI
in TORINO
Guida Descrittiva - Storica - Artistica
Pubblicata per cura e sotto gli auspicii del Municipio
Vol. di 15 pagine circa del Dintorni, piano della città e piano particolare dell'Esposizione. — Prezzo L. 1. — Libreria F. Casanova (Portone del Palazzo Reale) e Bocca. 1733

Istituto Grillo — Corso Vittorio Emanuele, 70 — preparazione agli Istituti Militari (Accademia, Scuola, Accademia). Via Roma, 126 p. 48

Società Anonima
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
Capitale Versato Lire 1,750,000
Sede Sociale - Via Roma, 20

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo Padova mancato ai vivi l'illustre istruttore, i signori Azionisti sono convocati per domenica in Assemblea generale ordinaria nel Palazzo Vitt. Emanuele, alle ore due pomeridiane di martedì 30 settembre prossimo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rinnovaz

Via Jurara, 23.
D'affittare al presente
ALLOGGIO di 6 camere
piano 3o. 2435

Via Provvidenza, 17
d'affittare al presente
ALLOGGIO di 6 camere
piano 3o. e2446

Alloggio decorato a nuovo, arredato, rendo ariosissimo, piano nobile, 12 mesi, terrazzo. — Via S. Massimo, 45. 2241

Affittasi vastissima **tenuta** in regia a 40 l're l'ettare. Rivolgersi *Amministraz.* del cav. BIONE, a **Bione** (Brescia). e2304

D'affittare al presente
Appartamento di 7 membri al 2° piano, al N. 23 della Piazza Vittorio Emanuele, con prospetto verso la collina e la via dei Pessionari. e2353

Barge.
D'affittare o vendere a mia dalla stazione di *Barge-Bivoria* **fabbricato** composto di 4 magazzini al piano terreno, altrettante camere attigue, e sopra locale di circa 20 cavalli, già adoperato a fabbrica da panni e filatoio. **Casa civile** annessa, con giardino e orto di un ettare. — Rivolgersi al proprio GIULIO ROSSA. e2361

IN TORINO.
Da rimettere per causa di decesso
Grande DROGHERIA
in bella posizione, bene avviata e provvista d'ogni genere, posta all'angolo di via Mazzini e Corso Alpi, che si cederebbe con facilitazione di prezzo. — Dirigersi al signor GIORDANO, via Barbaroux, N. 31. e2267

Da rimettere avantaggiosamente negozio di mercerie e biancherie, in posizione centrale a buone condizioni.
Rivolgersi al sig. **Losa e Brodà**, Corso Re Umberto, N. 11. e2325

Da vendere Casa signorile in nuovo centro, Corso Palestro, 4. Tre vasti Alloggi *d'affittarsi presto.* e2362

Ricercasi
un'**Istitutrice cattolica**, che possegga le cognizioni necessarie per l'educazione di due ragazze, e per l'insegnamento dell'italiano e del francese. — Dirigere lettere alle iniziali **P. C., Trofarello.** e2780

Ricercasi una distinta signora che possieda le cognizioni e qualità necessarie per essere ottima **Istitutrice** di due bambine. Si corrisponde largo onorario.
Scrivere alle iniziali **C 2744, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi
per una famiglia tedesca dimorante a *Torino*, una **cuoca**, preferibilmente svizzera, che parli un po' d'italiano o di francese e che disponga di prime referenze.
Scrivere al N. 37 e 2756, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi
Forza d'Acqua
[illegible] Scrivere alle iniziali **M. K. 2**[illegible], Torino, **Alfiano.** 2[illegible]

Marito e moglie [illegible] desiderano contare la professione di cameriere, desiderano una **portineria.** Sui raccomandati da distinte famiglie.
Scrivere al N. 543, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi
Unico specifico
per far nascere rapidi e sicuri i peli, le basette, i favoriti, i baffi e la capellatura, con garanzia pienissima e breve tempo medesimo si vende. — Scrivere al MANCINI ANTONIO, parrucchiere di S. A. I. il Duca d'Aosta, Mercatorio, presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco di porto e dettaglio in tutta [illegible] e1118

Instituto Rota 3[illegible]
Unico Stabilimento in tal genere. - Cabinet orthopédique, mains artificielles, instruments de chirurgie, orthopédie et prothèse. — Piazza Castello, 7, via Lagrange, 30, Torino.

Preservativo
[illegible] **Cholera.**
[illegible] Haasenstein e Vogler, **Stoccarda.**

Si fa ricerca
di **UNA CAMERIERA**
[illegible] e di buon carattere, affabile coi ragazzi, per tenere in proprietà di un alloggio assai grande, ed eseguire tutti i lavori di guardarobiera.
Bisogna che sia provvista, vitto, alloggio e buoni stipendi.
Scrivere alle iniziali **H 2752 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

ROXCALIERI
Unico specifico
per far nascere rapidi e sicuri i peli, le basette, i favoriti, i baffi e la capellatura, con garanzia pienissima e breve tempo medesimo si vende. — Scrivere al MANCINI ANTONIO, parrucchiere di S. A. I. il Duca d'Aosta, Mercatorio, presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco di porto e dettaglio in tutta [illegible] e1118

Instituto Rota 3[illegible]
Unico Stabilimento in tal genere. - Cabinet orthopédique, mains artificielles, instruments de chirurgie, orthopédie et prothèse. — Piazza Castello, 7, via Lagrange, 30, Torino.

Preservativo
[illegible] **Cholera.**
[illegible] Haasenstein e Vogler, **Stoccarda.**

RADEBEUL-DRESDEN
Nuovissima Specialità
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s/M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Ristretto	Ores	Acqua	Ores
Sapona	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Fumido	»
Olio	»	Pirasur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Specifico	»	Cosmetico	»

Novità del mondo elegante per l'immensa eccellenza e finezza dei profumi.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

UN jeune homme, bachelier ès lettres, parlant les deux langues, cherche pour l'automne une place d'instituteur dans une bonne famille en Angleterre, en Ecosse ou en Italie. Les meilleures références sont à disposition. — Adresser les offres à MM. Haasenstein et Vogler, à Genève, sous les initiales H [illegible]

UN [illegible], palazzo dell'Esposizione, [illegible] di seconda mano, [illegible] libreria normale, [illegible] libri [illegible] [illegible] [illegible]